Poste italiane – Spedizione in A.P. – Art. 2 comma 20/c – legge 662/96 D.C. – D.C.I. Torino – Anno XI numero 6/2009 – giugno 2009 – Stagione 2008-2009 numero 10 – Taxe percue – tariffa riscossa – C.R.P. Torino C.M.P. Nord

SISTEMA MUSICA

10
2008-09

gli appuntamenti di giugno-luglio a Torino

www.sistemamusica.it

Lingotto Musica presenta la prossima stagione

Orchestra Rai 2009-2010: grande repertorio, grandi interpreti

András Schiff chiude la stagione dell'Unione Musicale

MITO 2009: il festival si racconta

***Aci, Galatea e Polifemo* e *Adriana Lecouvreur* per il Teatro Regio**

SISTEMA MUSICA
www.sistemamusica.it

ASSOCIAZIONE SISTEMA MUSICA

Sistema Musica è un'Associazione senza scopo di lucro costituita a Torino nel 1999 a opera di cinque soci fondatori: Città di Torino, Teatro Regio, Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, Lingotto Musica e Unione Musicale; il Conservatorio «Giuseppe Verdi» ne fa parte in qualità di socio onorario. L'Associazione ha il fine di promuovere la conoscenza e la fruizione della musica, sostenendo la produzione e la distribuzione di concerti e di spettacoli di teatro musicale, la realizzazione di eventi e manifestazioni, la formazione di livello professionale, lo sviluppo di iniziative di divulgazione volte all'ampliamento e al rinnovamento del pubblico. L'Associazione agisce attraverso il coordinamento delle attività dei propri associati, nel rispetto della loro autonomia culturale e artistica, e favorendo la collaborazione con altre entità cittadine che operano in tali ambiti.

Direttore responsabile
Nicola Campogrande
nicola.campogrande@sistemamusica.it

Caporedattore
Laura Brucalassi

Redazione
Giuseppe Farina

Hanno collaborato
Paolo Cairoli, Federico Capitoni, Angelo Chiarle, Gigi Cristoforetti, Fabrizio Festa, Susanna Franchi, Luciana Galliano, Michele R. Mannucci, Cesare Mazzonis, Gianandrea Noseda, Gianni Nuti, Marina Pantano, Anna Parvopassu, Giorgio Pugliaro, Enzo Restagno, András Schiff, Alessio Tonietti, Stefano Valanzuolo, Walter Vergnano

Sede
Unione Musicale onlus
piazza Castello, 29
10123 Torino
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
redazione@unionemusicale.it

Redazione web
Vincenzo Mania
web@sistemamusica.it

Progetto grafico
SaffirioTortelliVigoriti

Allestimento grafico, produzione e stampa
Satiz s.r.l. Torino

Proprietà editoriale
Unione Musicale
Presidente
Leopoldo Furlotti
piazza Castello, 29
10123 Torino

Stampa
Ages Arti Grafiche
corso Traiano, 124
10127 Torino

Registrazione del Tribunale di Torino
n. 5293 del 28/7/1999
anno XI n. 6
giugno 2009

"Sistema Musica" è un mensile in distribuzione gratuita

In copertina
Arianna Massara fotografata da Alberto Ramella/SYNC

SOCI

Città di Torino
www.comune.torino.it

Accademia Corale «Stefano Tempia»
via Giolitti, 21A – 10123 Torino
www.stefanotempia.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 553 93 58
fax 011 553 93 30
orario: 15.30-18.30
dal lunedì al venerdì
biglietteria@stefanotempia.it

Associazione Lingotto Musica
via Nizza, 262 – 10126 Torino
tel. 011 66 77 415
fax 011 66 34 319
www.lingottomusica.it
BIGLIETTERIA
via Nizza 280 int. 41, Torino
tel. 011 63 13 721
orario: 14.30 -19
dal 3 al 20 giugno e
dal 3 al 15 luglio
(chiuso domeniche e festivi)

Conservatorio «Giuseppe Verdi» di Torino
via Mazzini, 11 – 10123 Torino
tel. 011 88 84 70
fax 011 88 51 65
www.conservatoriotorino.eu

Fondazione per le Attività Musicali
piazza Castello 29 – 10123 Torino
fax 011 53 35 44

Fondazione Teatro Regio Torino
piazza Castello, 215 – 10124 Torino
tel. 011 88 15 557
www.teatroregio.torino.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 88 15 241/242
fax 011 88 15 601
orario: 10.30-18
dal martedì al venerdì;
sabato 10.30-16;
un'ora prima degli spettacoli
biglietteria@teatroregio.torino.it

Orchestra Filarmonica di Torino
via XX Settembre, 58 – 10121 Torino
www.oft.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 53 33 87
fax 011 50 69 047
orario: 9.30-13.30
lunedì, mercoledì, venerdì;
martedì e giovedì 14-18
biglietteria@oft.it

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro – 10124 Torino
www.orchestrasinfonica.rai.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 810 49 61/46 53
fax 011 88 83 00
orario: 10-18
dal martedì al venerdì
biglietteria.osn@rai.it

Unione Musicale
piazza Castello, 29 – 10123 Torino
www.unionemusicale.it
BIGLIETTERIA
tel. 011 56 69 811
fax 011 53 35 44
orario: 9.30-17
dal lunedì al venerdì
biglietteria@unionemusicale.it
I biglietti per i concerti di **giugno** sono in vendita da **mercoledì 20 maggio**

SOCI SOSTENITORI

Academia Montis Regalis
via Francesco Gallo, 3
12084 Mondovì (CN)
tel. e fax 0174 46 351
segreteria@academiamontisregalis.it
www.academiamontisregalis.it

Antidogma Musica
via Cernaia, 38 – 10122 Torino
tel. e fax 011 54 29 36
www.antidogmamusica.it

La Nuova Arca
corso Dante, 119 – 10126 Torino
tel. 011 650 44 22
fax 011 65 52 44
nuovarca@libero.it
www.nuovarca.it

De Sono – Associazione per la Musica
via Nizza, 262/73 – 10126 Torino
tel. 011 664 56 45
fax 011 664 32 22
www.desono.it

Nicola Campogrande

Editoriale

I bordi della musica

Un taxista mi ha fatto ascoltare per mezz'oretta Radio Dimensione Suono. Magari per voi è un'esperienza quotidiana; a me, invece, da tempo non capitava di sentire una radio commerciale per un lasso di tempo sostanzioso, ed è stato interessante. Quel che mi ha colpito non è stato il contenuto della trasmissione, ma il suo essere vorticoso: tutto velocissimo, mai un secondo di silenzio, mai una pausa. Sapevo bene che funziona così; eppure l'esperienza diretta è stata illuminante.

Ora, è vero che non sono abituato ed è vero che i musicisti ascoltano con un'intensità magari particolare, ma ho pur sempre trentanove anni, vivo in questo mondo e non dovrei stupirmi per così poco. Perché allora sono sceso da quell'auto con una sensazione di estraneità così forte?

Ho provato a pensarci un po' e mi sono risposto che la frequentazione della musica classica crea una profonda necessità di silenzio. Crea un'affezione per quelli che mi vien voglia di chiamare i bordi della musica, il prima e il dopo dell'esperienza musicale, l'attesa e la contemplazione di un'esecuzione. Siamo abituati a godere di infiniti dettagli e in mezz'ora di musica classica accadono mediamente così tante cose, ci sono così tanti stimoli per il cervello, che alla fine abbiamo bisogno di prendere fiato, di lasciar riposare il sistema nervoso. Non solo: quel che mi sembra di intuire è che la nostra esperienza dei bordi della musica, la nostra necessità di lasciar riverberare nel silenzio le esperienze sonore, finisce con il proiettarsi su ogni aspetto della vita, anche quando siamo ben lontani da una sala da concerto.

Sto cominciando a pensare, cioè, che la frequentazione di teatri e auditoria modifichi davvero la nostra percezione del mondo e che l'idea di vivere attraverso la musica delle esperienze simboliche non sia soltanto teorica: se imparo ad ascoltare, se capisco che durante un'esecuzione accadono cose molto più importanti del silenzio che le segue, se interiorizzo un'abitudine ad alternare attenzione e rilassamento, impulso e pausa, proietterò poi tutto questo anche nella vita quotidiana; e allora un abbraccio, una forchettata di pasta, una pagina ben scritta avranno più senso, saranno più appaganti, ci riempiranno la vita con un'intensità maggiore, perché istintivamente li circonderemo con dei bordi, con degli istanti nei quali quei gesti possano terminare il loro percorso.

Per quanto possa sembrare paradossale, sto cominciando a pensare che sedersi in una sala da concerto sia ogni volta (anche) una lezione di silenzio, e il ritrovarsi tutti insieme zitti zitti, tesi a evitare il minimo rumore, avvolti in quell'atmosfera specifica che vista dal di fuori risulta anacronistica e ridicola, è davvero una cosa preziosa, per il bene della musica e della nostra vita.

Che cosa ne pensate?

AGENDA

martedì 2

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Comitato Italia 150
Concerto per Festa della Repubblica

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Giampaolo Bisanti *direttore*

Musiche di Verdi, Beethoven, Bellini, Puccini, Wagner

piazza San Carlo
ore 21.30

Diretta radiofonica su Radio 3 e trasmissione televisiva su RaiTre giovedì 4 giugno.

Centro formazione musicale

LA GRANDE MUSICA COMINCIA DAI PICCOLI ESERCIZI

La Fondazione per le Attività Musicali, proseguendo e sviluppando l'esperienza trentennale della Città di Torino, propone a bambini e ragazzi che desiderano impegnarsi nello studio della musica corsi di pratica strumentale a costi accessibili e con insegnanti qualificati. L'età minima di ammissione varia dai 9 ai 18 anni e quella massima dai 30 ai 38. Per bambini dai 6 agli 8 anni sono previsti corsi di educazione musicale di base e corsi propedeutici di strumento. Pianoforte, violino, violoncello, chitarra, flauto, sassofono, percussioni, canto lirico, canto jazz, basso elettrico, batteria... sono alcuni degli insegnamenti proposti, ai quali si affiancano le materie complementari quali teoria e solfeggio, armonia...

ISCRIZIONI DAL 7 AL 18 SETTEMBRE 2009

Informazioni:
www.comune.torino.it/corsimusica
corsimusica@comune.torino.it
tel. 011 4424707 - 4424749 - 4433913

domenica 7

Orchestra Filarmonica di Torino
prova generale

Orchestra Filarmonica di Torino
Robert Cohen *direttore e violoncello*

HAYDN CONTRO STRAVINSKIJ
Musiche di Haydn, Stravinskij

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 17

biglietti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e un'ora prima della prova presso il Conservatorio, euro 8 e 6

lunedì 8

Associazione Antidogma Musica
32° Festival Internazionale

Quintetto Roma Classica
Santi Interdonato, Ilaria Cusano *violini*
Umberto Vassallo *viola*
Jacopo Di Tonno *violoncello*
Andrea Pighi *contrabbasso*

L'ALFA E L'OMEGA: PASSEGGIATA MUSICALE ATTRAVERSO I SECOLI
Musiche di Bach, Vivaldi, Mozart, Haydn, Respighi, Gershwin, Piazzolla

Aula Magna del Politecnico
corso Duca degli Abruzzi, 24
ore 18.30

ingressi, in vendita un'ora prima dell'inizio del concerto presso il Politecnico, euro 3

De Sono Associazione per la Musica
Concerti De Sono 2009

Trio Johannes
Francesco Manara *violino*
Massimo Polidori *violoncello*
Claudio Voghera *pianoforte*

Musiche di Schubert, Keberle, Ravel

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni
ore 21

ingresso libero

lunedì 8

Accademia Corale «Stefano Tempia»
concerto fuori abbonamento

Allievi dei corsi di canto corale dell'Accademia (anno 2008-2009)
Pietro Mussino, Lino Mei, Massimo Lombardi, Giulia Kunyavskaya
insegnanti e direttori

LA CORALITÀ AL FEMMINILE
Musiche sacre della tradizione mariana

Chiesa del Santo Sudario, via Piave 10
ore 21

ingresso libero fino a esaurimento posti

martedì 9

Orchestra Filarmonica di Torino
Stagione 2008-2009

Orchestra Filarmonica di Torino
Robert Cohen *direttore e violoncello*

HAYDN CONTRO STRAVINSKIJ

Haydn
Sinfonia in fa minore Hob. I n. 49
(*La passione*)

Stravinskij
Concerto in mi bemolle maggiore
(*Dumbarton Oaks*)

Haydn
Concerto in do maggiore
per violoncello Hob. VIIb n. 1

Conservatorio G. Verdi, piazza Bodoni - ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Oft e mezz'ora prima del concerto presso il Conservatorio, da euro 21 a euro 6 (per i nati dal 1978)

mercoledì 10

Unione Musicale
serie dispari e pari

András Schiff *pianoforte*

IL GENIO DI JOSEPH HAYDN

Haydn
Capriccio in sol maggiore Hob. XVII n. 1
Divertimento in sol minore Hob. XVI n. 44
Fantasia in do maggiore Hob. XVII n. 4
Sonata in mi minore Hob. XVI n. 34
Andante con 2 variazioni e coda in fa minore Hob. XVII n. 6
Sonata in mi bemolle maggiore Hob. XVI n. 52

Auditorium del Lingotto, via Nizza 280
ore 21

biglietti numerati in vendita presso la biglietteria dell'Unione Musicale, euro 32
ingressi, in vendita presso il Lingotto dalle ore 20.15, euro 20

CONCERTO N. 54

Avvio della campagna abbonamenti per la **Stagione 2009-2010** dell'Unione Musicale a partire dalle **ore 19** presso il **foyer dell'Auditorium del Lingotto.**
Agli abbonati delle serie *l'altro suono* e *didomenica* che confermeranno il proprio posto e a quanti sottoscriveranno un nuovo abbonamento sarà dato un **biglietto omaggio** per questo concerto.

venerdì 12

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Aci, Galatea e Polifemo

Serenata a tre
Libretto di **Nicola Giuvo**
Musica di **Georg Friedrich Händel**

prima esecuzione a Torino

Cappella della Pietà de' Turchini
Antonio Florio *direttore*
Davide Livermore *regia e scene*
Giusy Giustino *costumi*

Aci **Ruth Rosique**
Galatea **Sara Mingardo**
Polifemo **Antonio Abete**

Nuovo allestimento

Progetto ideato dal **Centro di Musica Antica Pietà de' Turchini** e realizzato in coproduzione con il **Teatro di San Carlo di Napoli**

Con il sostegno di COMPAGNIA di San Paolo

Teatro Carignano, piazza Carignano 6 - ore 20

biglietti numerati in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio a euro 40, 30, 15
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Carignano, vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

Un addio ad Arrigo Quattrocchi

Non era facile convincerlo a scrivere per "Sistema Musica": Arrigo Quattrocchi era scrupoloso e severo, e se un argomento non lo stimolava abbastanza preferiva declinare la proposta. Quando avevamo il piacere di ospitare un suo articolo, però, sapevamo di poter contare sulla chiarezza, sulla lucidità, sull'intelligenza di uno studioso (e critico musicale) che avrebbe fatto la gioia dei lettori. Alla fine di aprile, a quarantotto anni, Arrigo ci ha lasciati: la malattia che da tempo lo vincolava a una sedia a rotelle se lo è portato via, lasciando nella vita musicale italiana un vuoto davvero significativo. Non è retorica: lo testimonia il fatto che la cerimonia funebre sia stata organizzata nelle sale dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, a Roma, davanti a una folla di amici, di musicisti, di musicologi, di lettori, di ascoltatori radiofonici. All'ultimo saluto ha preso parte il Quartetto d'Archi di Torino, impegnato insieme al clarinetto di Sergio Delmastro nel *Larghetto* dal *Quintetto K. 581* di Mozart – un brano che Arrigo stesso aveva indicato – ed è stato bello che la nostra città si sia così unita idealmente all'addio. *(n.c.)*

venerdì 12

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Giornata Mondiale della Lotta al Lavoro Minorile

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Conservatorio G. Verdi di Torino
Accademia Suzuki Talent Center
Enrico Dindo *direttore e violoncello*
Alessandro Milani *violino*
Eduardo Dell'Oglio *violoncello*

Musiche di Kreisler-Pugnani, Bach, Blanc, Haydn, Beethoven

Auditorium Rai Arturo Toscanini
piazza Rossaro - ore 21

informazioni presso la biglietteria dell'Auditorium Rai, tel. 011 810 49 61 - 46 53

domenica 14

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Aci, Galatea e Polifemo

Serenata a tre
di **Georg Friedrich Händel**

Cappella della Pietà de' Turchini
Antonio Florio *direttore*
Davide Livermore *regia e scene*
con **Ruth Rosique, Sara Mingardo, Antonio Abete**

Teatro Carignano, piazza Carignano 6 - ore 15

biglietti numerati in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio a euro 40, 30, 15
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Carignano, vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

AGENDA

lunedì 15

Associazione Antidogma Musica
32° Festival Internazionale

Leonardo Boero *violino*
Leonhard Westermayr *pianoforte*

Tartini
Sonata in sol minore
(*Didone abbandonata*)

Beethoven
Sonata in sol maggiore op. 30 n. 3

Dallapiccola
Tartiniana seconda

Brahms
Sonata n. 3 in re minore op. 108

Aula Magna del Politecnico
corso Duca degli Abruzzi, 24 - ore 18.30

ingressi, in vendita un'ora prima dell'inizio del concerto presso il Politecnico, euro 3

martedì 16

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Aci, Galatea e Polifemo

Serenata a tre
di **Georg Friedrich Händel**

Cappella della Pietà de' Turchini
Antonio Florio *direttore*
Davide Livermore *regia e scene*
con **Ruth Rosique**, **Sara Mingardo**, **Antonio Abete**

Teatro Carignano, piazza Carignano 6 - ore 20

biglietti numerati in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio a euro 40, 30, 15
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Carignano, vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

giovedì 18

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Aci, Galatea e Polifemo

Serenata a tre
di **Georg Friedrich Händel**

Cappella della Pietà de' Turchini
Antonio Florio *direttore*
Davide Livermore *regia e scene*
con **Ruth Rosique**, **Sara Mingardo**, **Antonio Abete**

Teatro Carignano, piazza Carignano 6 - ore 20

biglietti numerati in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio a euro 40, 30, 15
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Carignano, vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

venerdì 19

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Aci, Galatea e Polifemo

Serenata a tre
di **Georg Friedrich Händel**

Cappella della Pietà de' Turchini
Antonio Florio *direttore*
Davide Livermore *regia e scene*
con **Ruth Rosique**, **Sara Mingardo**, **Antonio Abete**

Diretta radiofonica su Radio3

Teatro Carignano, piazza Carignano 6
ore 20

biglietti numerati in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio a euro 40, 30, 15
un'ora prima dello spettacolo, presso la biglietteria del Teatro Carignano, vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento
(ultima replica)

lunedì 22

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Stagione Concertistica 2008-2009

Coro e Orchestra dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»
Michele Frezza *direttore*
Roberta Giua *soprano*
Angelo Galeano *controtenore*
Massimo Lombardi *tenore*
Vladimir Jurlin *basso*

MOZART SACRO

Mozart
Sonata da chiesa per archi e organo K. 68
Alma Dei Creatoris, offertorium per soli, coro, archi e organo K. 277
Misericordias Domini per coro, archi e organo K. 222
Sonata da chiesa per archi e organo K. 144
Inter natos mulierum, offertorium per coro, archi e organo K. 72
Litaniae Lauretanae per soli, coro, archi e organo K. 109
Sonata da chiesa per archi e organo K. 225
Missa Brevis per soli, coro, archi e organo K. 275

Tempio Valdese
corso Vittorio Emanuele II, 23
ore 21

biglietti numerati interi e ridotti, in vendita presso la biglietteria dell'Accademia e mezz'ora prima del concerto presso il Tempio Valdese, euro 17 e 12

Se siete genitori di bambini da 0 a 6 anni, non dimenticate che vi aspetta sempre on-line il progetto ***Musicatondo, piccola guida per parlare ai figli con la musica*** all'indirizzo **www.comune.torino.it/musicatondo**

martedì 23

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Adriana Lecouvreur

Opera in quattro atti
Libretto di **Arturo Colautti** dalla commedia-dramma di Eugène Scribe ed Ernest-Wilfrid Legouvé
Musica di **Francesco Cilea**

Renato Palumbo *direttore*
Lorenzo Mariani *regia*
Nicola Rubertelli *scene*
Luisa Spinatelli *costumi*
Michele Merola *coreografie*
Claudio Schmid *luci*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio

Adriana Lecouvreur **Micaela Carosi**
Maurizio **Marcelo Álvarez**
La principessa di Bouillon **Marianne Cornetti**
Michonnet **Alfonso Antoniozzi**
Il principe di Bouillon **Simone Del Savio**
L'abate di Chazeuil **Luca Casalin**
Madamigella Jouvenot **Gladys Rossi**
Madamigella Dangeville **Patrizia Porzio**
Quinault **Diego Matamoros**

Allestimento del Teatro di San Carlo di Napoli

L'opera sarà trasmessa in diretta radiofonica su Radio3

Teatro Regio, piazza Castello 215
ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 135, 100, 80, 45
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno A

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

giovedì 25

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Adriana Lecouvreur

Opera in quattro atti di **Francesco Cilea**

Renato Palumbo *direttore*
Lorenzo Mariani *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Elmira Veda, Thiago Arancam, Anna Maria Chiuri, Alberto Mastromarino, Simone Del Savio, Luca Casalin, Gladys Rossi, Patrizia Porzio, Diego Matamoros**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Aziendale

sabato 27

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Adriana Lecouvreur

Opera in quattro atti di **Francesco Cilea**

Renato Palumbo *direttore*
Lorenzo Mariani *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Elmira Veda, Thiago Arancam, Anna Maria Chiuri, Alberto Mastromarino, Simone Del Savio, Luca Casalin, Gladys Rossi, Patrizia Porzio, Diego Matamoros**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Regione 1

domenica 28

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Adriana Lecouvreur

Opera in quattro atti di **Francesco Cilea**

Renato Palumbo *direttore*
Lorenzo Mariani *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Micaela Carosi, Marcelo Álvarez, Marianne Cornetti, Alfonso Antoniozzi, Luca Casalin, Gladys Rossi, Simone Del Savio, Patrizia Porzio, Diego Matamoros**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno F

martedì 30

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Adriana Lecouvreur

Opera in quattro atti di **Francesco Cilea**

Renato Palumbo *direttore*
Lorenzo Mariani *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Elmira Veda, Thiago Arancam, Anna Maria Chiuri, Alberto Mastromarino, Simone Del Savio, Luca Casalin, Gladys Rossi, Patrizia Porzio, Diego Matamoros**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 42, 32, 25, 20
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Pomeridiano 2

AGENDA

mercoledì 1

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Adriana Lecouvreur

Opera in quattro atti di **Francesco Cilea**

Renato Palumbo *direttore*
Lorenzo Mariani *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Micaela Carosi, Marcelo Álvarez, Marianne Cornetti, Alfonso Antoniozzi, Luca Casalin, Gladys Rossi, Simone Del Savio, Patrizia Porzio, Diego Matamoros**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno D

giovedì 2

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Adriana Lecouvreur

Opera in quattro atti di **Francesco Cilea**

Renato Palumbo *direttore*
Lorenzo Mariani *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Elmira Veda, Thiago Arancam, Anna Maria Chiuri, Alberto Mastromarino, Frano Lufi, Luca Casalin, Gladys Rossi, Patrizia Porzio, Diego Matamoros**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno Familiare

sabato 4

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Adriana Lecouvreur

Opera in quattro atti di **Francesco Cilea**

Renato Palumbo *direttore*
Lorenzo Mariani *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Elmira Veda, Thiago Arancam, Anna Maria Chiuri, Alberto Mastromarino, Frano Lufi, Luca Casalin, Gladys Rossi, Patrizia Porzio, Diego Matamoros**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita fuori abbonamento

domenica 5

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Adriana Lecouvreur

Opera in quattro atti di **Francesco Cilea**

Renato Palumbo *direttore*
Lorenzo Mariani *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Micaela Carosi, Marcelo Álvarez, Marianne Cornetti, Alfonso Antoniozzi, Luca Casalin, Gladys Rossi, Simone Del Savio, Patrizia Porzio, Diego Matamoros**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 15

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno C

mercoledì 8

Teatro Regio Torino
Stagione d'Opera 2008-2009

Adriana Lecouvreur

Opera in quattro atti di **Francesco Cilea**

Renato Palumbo *direttore*
Lorenzo Mariani *regia*
Claudio Fenoglio *maestro del coro*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Micaela Carosi, Marcelo Álvarez, Marianne Cornetti, Alfonso Antoniozzi, Luca Casalin, Gladys Rossi, Simone Del Savio, Patrizia Porzio, Diego Matamoros**

Teatro Regio, piazza Castello 215 - ore 20

biglietti numerati, in vendita presso la biglietteria del Teatro Regio, euro 74, 56, 43, 23
un'ora prima dello spettacolo vendita garantita di almeno 30 biglietti con riduzione del 20%

recita abbinata al turno B

sabato 11

Teatro Regio Torino
Il Regio a Racconigi

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso in due atti
di **Gaetano Donizetti**

Roberto Forés Veses *direttore*
Marina Bianchi *regia*
Leila Fteita *scene e costumi*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Daniela Bruera, Tomislav Muzek, Simone Del Savio, Diego Matamoros**

Nuovo allestimento Teatro Regio

Racconigi - Serre Reali del Castello
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso le biglietterie del Teatro Regio e su www.vivaticket.it, per altri punti vendita www.teatroregio.torino.it.
Dalle ore 20 presso la biglietteria del Parco del Castello, euro 40, 33 e 25

domenica 12

Teatro Regio Torino
Il Regio a Racconigi

L'elisir d'amore

Melodramma giocoso in due atti
di **Gaetano Donizetti**

Roberto Forés Veses *direttore*
Marina Bianchi *regia*
Orchestra e Coro del Teatro Regio
con **Daniela Bruera, Tomislav Muzek, Simone Del Savio, Diego Matamoros**

Racconigi - Serre Reali del Castello
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso le biglietterie del Teatro Regio e su www.vivaticket.it, per altri punti vendita www.teatroregio.torino.it.
Dalle ore 20 presso la biglietteria del Parco del Castello, euro 40, 33 e 25

giovedì 16

Teatro Regio Torino
Il Regio a Racconigi

Corpo di Ballo del Teatro alla Scala

Roland Petit *coreografia*

PINK FLOYD BALLET

Musiche dei Pink Floyd

Racconigi - Serre Reali del Castello
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso le biglietterie del Teatro Regio e su www.vivaticket.it, per altri punti vendita www.teatroregio.torino.it.
Dalle ore 20 presso la biglietteria del Parco del Castello, euro 40, 33 e 25

martedì 21
mercoledì 22

Teatro Regio Torino
Il Regio a Racconigi

Bejart Ballet Lausanne

Maurice Bejart *coreografia, scene e costumi*

BOLERO

Musiche di Ravel

Racconigi - Serre Reali del Castello
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso le biglietterie del Teatro Regio e su www.vivaticket.it, per altri punti vendita www.teatroregio.torino.it.
Dalle ore 20 presso la biglietteria del Parco del Castello, euro 40, 33 e 25

mercoledì 15

Teatro Regio Torino
Il Regio a Racconigi

Corpo di Ballo del Teatro alla Scala

Roland Petit *coreografia*

PINK FLOYD BALLET

Musiche dei Pink Floyd

Racconigi - Serre Reali del Castello
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso le biglietterie del Teatro Regio e su www.vivaticket.it, per altri punti vendita www.teatroregio.torino.it.
Dalle ore 20 presso la biglietteria del Parco del Castello, euro 40, 33 e 25

Potete esprimere la vostra opinione su tutti i concerti collegandovi al sito **www.sistemamusica.it**

sabato 18

Teatro Regio Torino
Il Regio a Racconigi

Orchestra del Teatro Regio

direttore da definire

Musiche di Donizetti, Verdi, Rossini, Ponchielli

Racconigi - Serre Reali del Castello
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso le biglietterie del Teatro Regio e su www.vivaticket.it, per altri punti vendita www.teatroregio.torino.it.
Dalle ore 20 presso la biglietteria del Parco del Castello, euro 28, 23 e 18

sabato 25
domenica 26

Teatro Regio Torino
Il Regio a Racconigi

Orchestra e Coro del Teatro Regio

Daniele Rustioni *direttore*

Roberto Gabbiani *maestro del coro*

Beethoven
Sinfonia n. 9 in re minore per soli, coro e orchestra op. 125

Racconigi - Serre Reali del Castello
ore 21.30

biglietti numerati, in vendita presso le biglietterie del Teatro Regio e su www.vivaticket.it, per altri punti vendita www.teatroregio.torino.it.
Dalle ore 20 presso la biglietteria del Parco del Castello, euro 28, 23 e 18

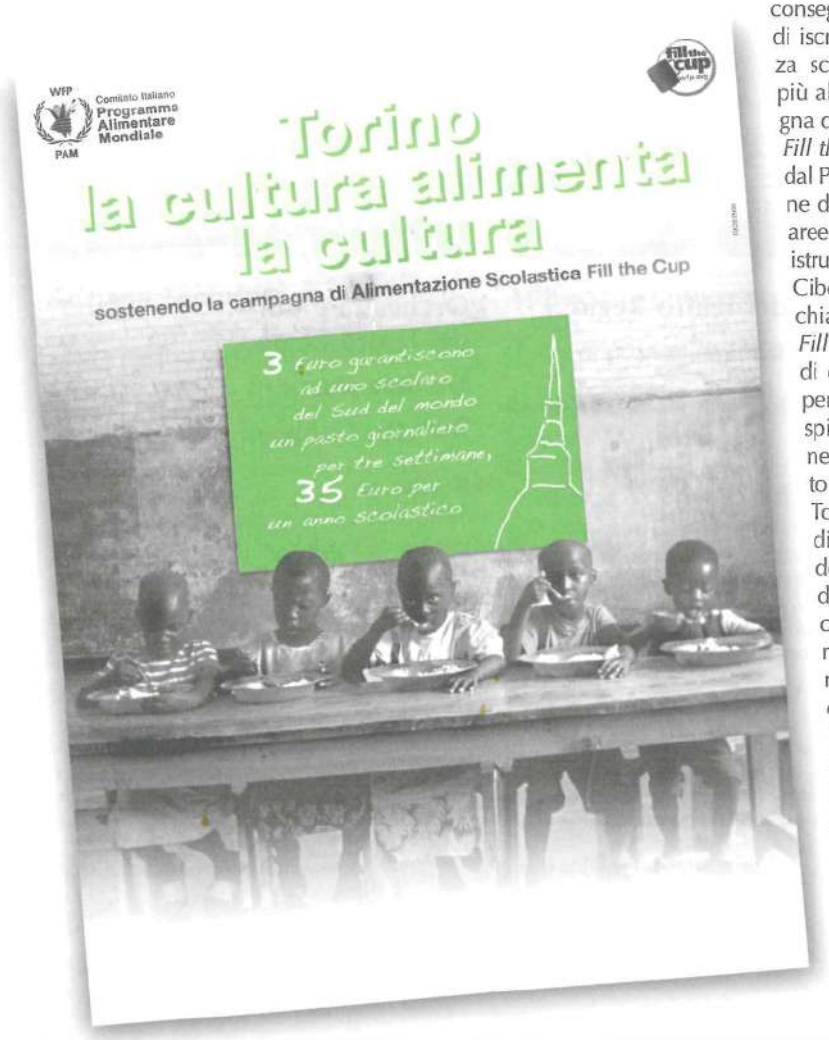
Torino, la cultura alimenta la cultura

di Enrico Carità (*)

La Città di Torino ha accolto con molto interesse la proposta del Pam-Wfp (Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite), la più grande organizzazione umanitaria al mondo impegnata nella lotta contro la fame, di avviare un progetto in collaborazione con il sistema culturale torinese a sostegno della campagna *Fill the Cup*.
È nata così un'iniziativa chiamata *Torino, la cultura alimenta la cultura* a cui partecipano gli enti dell'Associazione Sistema Musica, il Teatro Stabile e l'Abbonamento Musei Torino Piemonte e che intende coinvolgere il pubblico delle iniziative culturali torinesi in una campagna di raccolta fondi per la refezione scolastica nei Paesi in via di sviluppo, nella convinzione che istruzione e cultura siano diritti fondamentali e risorse di base per lo sviluppo di aree disagiate.
Il Pam-Wfp nell'ultimo anno ha distribuito cibo in 82 Paesi, raggiungendo quasi 90 milioni di persone; di queste, 20 milioni sono bambini in età scolare. I pasti offerti a scuola dal Pam rappresentano, per le famiglie povere, il principale incentivo per mandare a scuola i propri figli, e in particolare le figlie. La conseguenza è che i tassi di iscrizione e di frequenza scolastici sono molto più alti nelle scuole dove è presente il Pam con la sua campagna di Alimentazione Scolastica.

Le donazioni potranno essere effettuate:
- a mezzo c/c postale n. 61559688 intestato al Comitato Italiano per il Pam onlus
- on-line sul sito www.comitatopam.org
- presso InfoPiemonte Torinocultura in piazza Castello/via Garibaldi
- presso le biglietterie e foyer dei teatri di musica e prosa

Informazioni:
Comitato Italiano per il Pam onlus
tel. 011 504995
info@comitpam.org
www.comitatopam.org



Fill the Cup è una campagna internazionale lanciata nel 2008 dal Programma Alimentare Mondiale che prevede la distribuzione di un pasto quotidiano a scuola a milioni di bambini nelle aree più povere al mondo. Senza cibo non si può studiare; senza istruzione non c'è cultura; senza cultura non c'è speranza.
Cibo e istruzione, alimentazione e cultura sono gli elementi chiave sui quali poggia l'adesione di Torino alla campagna *Fill the Cup*. La fame impedisce ai bambini di apprendere e di crescere. L'alimentazione scolastica fornisce nutrimento per il corpo e opportunità di sviluppo della mente e dello spirito. Alcuni studi hanno dimostrato che un'alimentazione adeguata può produrre un miglioramento del rendimento scolastico fino al 40%.
Torino, che in questi anni ha saputo guadagnarsi un ruolo di primo piano sul panorama culturale in Italia, ha dunque deciso di mettere la cultura al servizio dell'istruzione e della lotta alla fame nel mondo. Grazie all'adesione alla campagna *Fill the Cup* si offre un'opportunità unica ai torinesi per continuare a vivere la loro passione per la cultura e, al tempo stesso, dimostrare solidarietà verso coloro che a stento riescono a mangiare ogni giorno.
Con una donazione minima di 3 euro viene assicurata a un bambino la refezione scolastica per tre settimane. Con 35 euro l'alimentazione a scuola è garantita per un anno scolastico.

(*) Presidente del Comitato Pam Piemonte

MITO Settembre Musica 2009
Il piacere della scoperta

di Enzo Restagno

Gettando uno sguardo sul ramo torinese di *MITO Settembre Musica* che fiorirà tra il 3 e il 23 settembre, colpiscono per la loro reciproca estraneità due concerti; nel primo compare l'Orchestra Imperiale del Reigakusha, nel secondo un coro che canterà la *Missa Papae Marcelli* di Palestrina. Alla domanda se i due avvenimenti abbiano qualcosa in comune la risposta non può che essere negativa.

E tuttavia tra una Messa di Palestrina e la musica di corte del Giappone c'è un legame sul quale varrebbe la pena indagare. Entrambi i componimenti provengono da un ambiente segnato da un forte carattere rituale di natura religiosa. Provate a considerare le differenze tra i due ambienti e vi renderete conto di quanto la musica possa stimolare le nostre riflessioni sulla realtà antropologica. Avvicinare per poi distinguere: questo è l'esercizio più idoneo a far crescere la nostra comprensione del mondo e con la musica l'esercizio si svolge con movenze seducenti e fantasiose.

Il cartellone del nostro Festival possiamo percorrerlo però anche in maniera placidamente abitudinaria, compiacendoci nel veder sfilare le grandi orchestre sinfoniche: la Filarmonica di San Pietroburgo con Yuri Temirkanov con un bel festival dedicato a Prokof'ev, l'Orchestra di Santa Cecilia con il suo geniale direttore Antonio Pappano, la Royal Philharmonic Orchestra con Charles Dutoit e Salvatore Accardo, la Academy of Saint Martin in the Fields con Murray Perahia nel duplice ruolo di direttore e pianista, l'Orchestra Sinfonica della Radio Svedese con Daniel Harding, quella della Bbc con il nostro Noseda e quindi un gran finale al Palaolimpico Isozaki con diecimila persone ad ascoltare la *Nona* di Beethoven con l'Orchestra Nazionale della Rai e il Coro del Regio.

A proposito di Isozaki: il grande architetto giapponese che progettò per le Olimpiadi questo immenso ed elegante contenitore, musicalmente così accogliente, tornerà a Torino nei giorni di *MITO* per partecipare a una tavola rotonda dedicata al compositore Toshio Hosokawa. È lui infatti l'autore contemporaneo al quale il Festival dedica quest'anno un'ampia rassegna. Hosokawa è un compositore ammirato in tutto il mondo, ma la sua presenza nel nostro cartellone è anche portatrice di un plusvalore che ci induce a coniugare civiltà e tradizioni lontane per costruire una prospettiva culturale planetaria.

Hosokawa ha studiato in Giappone, conosce a fondo le tradizioni musicali del suo Paese, ma ha anche studiato a Berlino con Isang Yun; su questi presupposti ha costruito una musica che, senza ledere le sue radici autoctone, ha saputo metabolizzare e rigenerare in maniera decisamente personale poetiche e idiomi della letteratura occidentale più recente. In questa prospettiva la presenza dell'orchestra *gagaku*, del teatro *Nō*, dei grandi tamburi e della cerimonia del tè costituisce un invito a puntare la nostra attenzione su una delle civiltà più eleganti, stilizzate e simboliche del pianeta.

La musica di corte ha conosciuto anche da noi uno sviluppo grandioso e non mi riferisco, come potrebbe sembrare ovvio, ai musicisti che posero la loro opera al servizio delle grandi monarchie dell'Europa, ma a quei sovrani che si impegnarono loro stessi come compositori. Una lista dei sovrani-compositori è più lunga di quello che si potrebbe immaginare e coinvolgerebbe personaggi inquietanti come Enrico VIII d'Inghilterra o lo zar Ivan il terribile, ma nella categoria dei sovrani-musicisti un'indiscussa supremazia spetta alla dinastia degli Asburgo. Leopoldo I (1640-1705) fu un compositore eccellente e all'idea dell'universalità della musica associò quella della lingua italiana, della quale avrebbe voluto fare uno strumento di comunicazione privilegiato. Di lui, di Ferdinando III (1608-1657) e di Giuseppe I (1678-1711) i musicisti viennesi di René Clemencic ci faranno ascoltare una rara e preziosa antologia. L'aristocratica stravaganza delle musiche imperiali si accompagna nel cartellone torinese agli *exploit* più vari per cui potrete passare con disinvoltura – la vera classe sta nel passo agile e leggero con cui si compiono questi passaggi – dalla Yellow Magic Orchestra di Sakamoto ai cori battenti di Andrea e Giovanni Gabrieli; dal *Remembering* di Fabrizio De André alle musiche di Hugues Dufourt e di Giulio Castagnoli; dalle Suite di Bach con Natalia Gutman al jazz di Stefano Bollani, ma *MITO* non è tutto qui: vi viene incontro, ma non vi vuole togliere il piacere della scoperta di altre musiche verso le quali vi indirizzeranno il vostro istinto e il gusto per l'avventura.

Illustrazioni di Morales de los Ríos

Torino adotta Haydn

Le ultime sette parole del nostro Redentore sulla croce pronunciate e commentate da padre Enzo Bianchi all'inizio di ciascuno dei 7 Adagi di cui si compone la mirabile partitura, *La creazione*, lo *Stabat Mater*, quelle tre piccole Sinfonie soprannominate *Le Matin*, *Le Midi* e *Le Soir*, simili a un ruscello che continuando a scorrere si tramuterà in un grande fiume; lo stile di conversazione composto ed elegante, profondo, fantasioso e sorridente del quartetto d'archi, anche lui agli albori della sua nobilissima storia; pagine per pianoforte, strumento casalingo, allora ancora un po' timido nei confronti del più anziano e aristocratico clavicembalo…

È questa l'enumerazione dei brani che compongono un *Festival Haydn* nel duecentesimo anniversario della sua scomparsa? Nelle mie intenzioni, e sono certo in quelle di molti altri abitatori di questa nostra nobile città, è molto di più. È la riproposizione di un'idea che lanciai qualche anno fa e che è restata nella memoria di molti, quella di Torino che elegge Haydn tra i suoi musicisti prediletti e più profondamente affini, impegnandosi a eseguirne spesso e nel migliore dei modi le opere e scoprendo nelle zone meno frequentate della sua sconfinata produzione autentici tesori di bellezza.

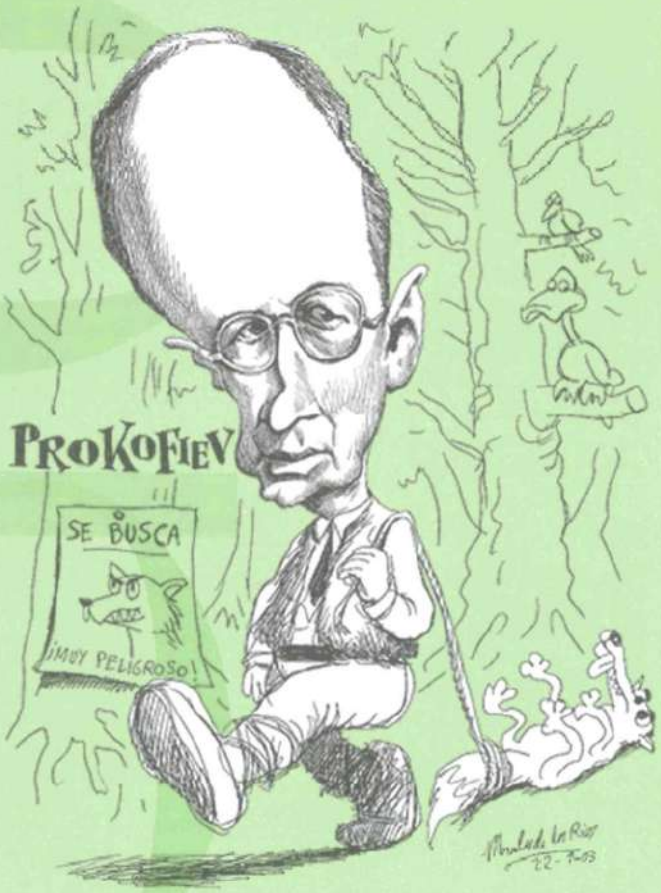
Un esempio: eseguiremo alcuni canti popolari scozzesi, in cui i versi di Robert Burns sono stati messi in musica da Haydn che li dotò anche di un'introduzione e di un epilogo per trio. Nell'inviare nel 1802 a George Thomson la partitura degli *Scottish Songs*, Haydn scriveva in italiano e in stampatello maiuscolo «MI VANTO DI QUESTO LAVORO». Anche noi potremmo vantarci di accogliere nella nostra città la musica di Haydn con la cura e l'affetto propri di una parentela che abbiamo scelto in nome di un'affinità spirituale profonda, dalla quale ci aspettiamo molti benefici effetti. *(e.r.)*

L'ora di Prokof'ev

Nel 2006, centenario della nascita di Šostakovič, in mezzo al diluviare di concerti consacrati all'autore di quindici Sinfonie ormai celebri quasi quanto quelle di Mahler, usciva a Londra, nella bella edizione inglese curata da Anthony Phillips, il primo volume dei *Diari* di Prokof'ev. Sfogliando quelle pagine la cui vivacità conserva qualcosa dei ritmi martellanti delle musiche delle quali viene rievocata la nascita, mi riproposi una domanda che mi ripetevo da un po' di anni: «E Prokof'ev?» L'attenzione rivolta negli ultimi anni a Šostakovič, ha finito con il mettere un po' in ombra Prokof'ev. Non che sia dimenticato; anzi un certo numero dei suoi componimenti è entrato stabilmente nei repertori, ma si tratta di una presenza un po' anonima, come a dire che la curiosità non si spinge oltre quelle poche nozioni biografiche e critiche acquisite e ripetute in maniera un po' passiva.

È necessario, a mio avviso, conoscere meglio la vita e l'opera di questo grande maestro del secolo scorso e soprattutto accogliere la sua voce tra quelle che definiscono lo scenario musicale del Novecento, non separatamente, ma nel suo ruolo interlocutorio che, come dimostrano i *Diari*, è importantissimo.

Di tutto questo parlai una sera a cena con il maestro Temirkanov che mi disse di condividere pienamente questi pensieri. Gli proposi così di realizzare con la sua meravigliosa orchestra un *Festival Prokof'ev* e l'accordo fu immediatamente trovato. Ora il *Festival Prokof'ev* con i quattro concerti dell'orchestra di San Pietroburgo è pronto a partire e un certo numero di recital pianistici e cameristici gli faranno corona; che la festa cominci dunque e nel nome di Sergej Prokof'ev! *(e.r.)*



L'universo della musica tradizionale giapponese

di Luciana Galliano

Il Giappone è vicino... o almeno così sembrerebbe: importanti mostre presso grandi gallerie, raffinati ristoranti giapponesi ovunque, cartoni animati sugli schermi e film di Ozu nei cinema *d'essai*... Anzi, il Giappone è di moda, dai più raffinati prodotti di *design* – che sia abbigliamento, arredamento, grafica – alla letteratura, i manga, i corsi di lingua, di arti marziali e calligrafia... Eppure c'è qualcosa della raffinatissima estetica giapponese che affascina ma sfugge, che conquista ma inquieta nello stesso tempo. La musica sembrerebbe il luogo più idiosincratico; oggi certi generi hanno un successo di nicchia, ma la musica giapponese in generale è abbastanza ignota, dopo essere stata a lungo considerata, anche da persone di cultura come i padri gesuiti nel XVI secolo sino agli intellettuali europei entrati nell'arcipelago da poco più di un secolo, «un tormento [...] che invece i giapponesi trovano bellissimo».

In realtà la chiave per accedere alla bellezza della musica giapponese è la stessa che apre i tesori delle arti visuali o letterarie, anzi la musica può mediare una comprensione "emotiva" di quei concetti di rigore, asciuttezza e formalizzazione estrema che sono tipici dell'estetica giapponese. Peculiare della musica giapponese è che i suoi autori hanno saputo, nel corso del tempo, assimilare e in certo senso "perfezionare" gli apporti provenienti dal contatto con culture straniere, rielaborandoli alla luce dei propri valori estetici, ma anche e soprattutto preservarli dal diventare qualcos'altro nel corso del tempo. Ognuna delle varie forme musicali ancor oggi praticate – di cui molte verranno presentate nel corso di *MITO* – è sorta come espressione di un determinato ceto sociale, si è perfezionata e poi mantenuta relativamente immutata nei fondamenti anche dopo la fine dell'egemonia di quel ceto sociale.

La millenaria musica di corte *gagaku* è nata sul modello cinese prima del 1000, ed è infatti il solo genere che abbia un andamento regolare e misurato e un organico "orchestrale", di straordinaria tecnica esecutiva e imponente corollario scenografico e coreografico. Il suo tessuto mutevole ma omogeneo contrasta con i generi autoctoni nati in seguito quali, alla fine del XIV secolo, il teatro *Nō* entrato per circostanze fortuite nelle grazie della nuova classe dominante, l'aristocrazia dei samurai, o altri generi musicali "borghesi" fra cui il repertorio corrente del *koto* o ancora i repertori epici o in senso lato religiosi di strumenti come *biwa* (liuto) e *shakuhachi*, importati dal continente ma profondamente giapponesizzati, e che hanno goduto dal secolo scorso di una nuova stagione creativa.

In questi repertori musicali il materiale è scarno, ogni suono profondamente pensato e denso di significati nei minimi dettagli; non sarà importante allora la combinazione dei suoni, la loro "architettura" ma il loro essere in sé, la ricchezza di sfumature al limite dell'inudibile e la perfezione e aderenza a un concetto di rigorosa formalizzazione, insieme a un dialogo strutturale con il silenzio. Questa diversa concezione del suono (e del silenzio) si esprime anche in frasi come "raggiungere l'illuminazione con un singolo suono" (*ichion jōbutsu*) o "provare un singolo suono per dieci anni", come si dice dei percussionisti della scuola Okura.

Un genere a sé, radicato nella tradizione più popolare e dunque meno "profondo" ma immediatamente comunicativo e coreografico, che nel secolo scorso è assurto ai palcoscenici internazionali – in Nord America ce ne sono circa 150 gruppi! – è quello degli ensemble di tamburi, i popolari *taiko*, la cui pratica anche in concerto ripropone in maniera spettacolare i fondamenti di disciplina tanto fisica che spirituale radicati nelle espressioni musicali giapponesi.

MITO: una galassia in settembre

Un imperdibile Prokof'ev: sinfonico, pianistico e nell'affabulazione del *Pierino* di Anna Nogara. Il Giappone con la sua tradizione del *gagaku* e del teatro *Nō*, la nuova filosofia musicale di Toshio Hosokawa, una rara apparizione della Yellow Magic Orchestra con Ryuichi Sakamoto, la cerimonia del tè, i *visual* di Ryoji Ikeda. Il violoncello bachiano di Natalia Gutman. Nel bicentenario della morte Haydn, "adottato" da Torino, con *La creazione*, *Le ultime sette parole del nostro Redentore sulla croce* introdotte da Enzo Bianchi e tantissimo ancora. René Clemencic tra gli imperatori austriaci e Matteo da Perugia. Jordi Savall con il suo progetto *Gerusalemme*. La roca voce di Paolo Conte. Una *Soirée parisienne* con Catherine Spaak. Il futurismo dello Xenia Ensemble. Il Balletto Reale delle Fiandre. *Agrippina* e il clavicembalo secondo Händel. Un ritratto di Giacomo Manzoni. L'Orchestra del Teatro Regio nei *Pianeti* di Gustav Holst accompagnati da straordinarie immagini. *Aleko* di Sergej Rachmaninov nell'interpretazione di Gianandrea Noseda. Il jazz del *Rava Party* con Enrico Rava e Stefano Bollani, ma non solo. Il nuovo *Lincoln* di Michel Daugherty. L'oscurità dei Current 93. Spettacoli per bambini. Quattro pomeriggi concertistici nella Reggia di Venaria.
In Mole Antonelliana ad ascoltar canzoni. Maratone pianistiche e sinfoniche...
Come sempre dal mattino a notte fonda, ovunque nelle due città.

LE GRANDI ORCHESTRE

INAUGURAZIONE
Orchestra Filarmonica di San Pietroburgo
Yuri Temirkanov *direttore*
Sinfonie, suite e concerti per pianoforte e orchestra di Prokof'ev

Torino - giovedì 3 settembre con **Denis Matsuev**
Milano - venerdì 4 settembre con **Kun-Woo Paik**
Milano - sabato 5 settembre con **Gianluca Cascioli**
Torino - domenica 6 settembre con **Nikolai Demidenko**

Torino - lunedì 7 settembre
Milano - martedì 8 settembre
Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia
Antonio Pappano *direttore*
Musiche di Mendelssohn, Ponchielli, Respighi, Rossini

Torino - martedì 8 settembre
Bbc Philharmonic Orchestra
Coro del Teatro Regio di Torino
Gianandrea Noseda *direttore*
Musiche di Rachmaninov

Milano - venerdì 11 settembre
Torino - sabato 12 settembre
Academy of St. Martin in the Fields
Murray Perahia *direttore e pianoforte*
Musiche di J. C. e J. S. Bach, Mozart

Milano - lunedì 14 settembre
Torino - martedì 15 settembre
Royal Philharmonic Orchestra
Charles Dutoit *direttore*
Salvatore Accardo *violino*
Musiche di Mendelssohn, Musorgskij, Ravel, Debussy

Milano - martedì 15 settembre
Torino - mercoledì 16 settembre
Orchestra Sinfonica della Radio Svedese
Daniel Harding *direttore*
Musiche di Berlioz, Mahler, R. Strauss, Wagner

TOSHIO HOSOKAWA

Torino - venerdì 4, lunedì 14, mercoledì 16 e giovedì 17 settembre
Milano - sabato 5, martedì 15, giovedì 17 e venerdì 18 settembre

La possibilità di incontrare **Toshio Hosokawa**, autore nato a Hiroshima e rinato in Germania, e di conoscerne le musiche che "dipinge sulla tela del silenzio", originalissima sintesi tra culture orientali e occidentali, attraverso l'**Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai**, l'**Ensemble Yusei**, **musikFabrik** e il **Quartetto Diotima**

TRADIZIONI DEL GIAPPONE

Milano - da sabato 19 a mercoledì 23 settembre
Torino - da domenica 20 a mercoledì 23 settembre

La rara opportunità di conoscere la nobile musica del *gagaku*, millenaria tradizione della corte imperiale, le raffinate movenze del teatro *Nō*, la pratica spirituale e sociale della cerimonia del tè, i suoni dei grandi *taiko*, tamburi dall'origine leggendaria, del *koto*, della *biwa*, dello *shakuhachi*...

GRANDE MUSICA IN GRANDI SPAZI

Milano - lunedì 21 settembre, PalaSharp
Filarmonica della Scala
Myung-Whun Chung *direttore*
Musiche di Musorgskij, Puccini, Rossini, Verdi

Torino - mercoledì 23 settembre, Palaolimpico Isozaki
Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Coro del Teatro Regio di Torino
Kirill Petrenko *direttore*
Beethoven
Sinfonia n. 9 in re minore op. 125

INFORMAZIONI: da mercoledì 27 maggio, tel. 011 44 24 777 – 02 88 46 47 25 orario: lunedì-sabato ore 10.30-18.30 - www.mitosettembremusica.it

Torinodanza 2009
Tra continuità e nuovi percorsi

di Gigi Cristoforetti

Il progetto di *Torinodanza* nasce anche quest'anno dalla volontà di rapportarsi al momento presente, considerando con la dovuta attenzione le difficoltà che attraversa il sistema culturale locale e internazionale.
Tuttavia la programmazione 2009 s'iscrive anche in uno schema più complesso. Proseguono collaborazioni o coproduzioni internazionali e locali, la poetica di artisti incontrati nelle ultime edizioni continua ad essere accompagnata, mentre sarà approfondito un tema particolare, quello della creazione coreografica italiana. L'obiettivo è un progetto dinamico, capace di introdurre ogni anno un'identità e motivi d'interesse nuovi.
Le linee di programmazione del 2009 sono tre. In primo luogo, è offerto uno spazio fondamentale (quello dell'inaugurazione, in collaborazione con *MiTo*) al repertorio post-ballettistico. La *partnership* con il Balletto Reale delle Fiandre giunge così alla sua seconda tappa: dopo *Impressing the Czar* nel 2007, arriverà a Torino anche *Artifact*, altro capolavoro di William Forsythe, allestito per i danzatori della compagnia fiamminga.
Tornando poi a occuparsi di coreografia italiana (il focus *Cantieri italiani* risale al 2004), non ci si propone d'essere esaustivi, quanto di identificare alcuni artisti di spessore maggiore e di presentarli con più di un'opera, scegliendo un repertorio anche lontano nel tempo. Il programma italiano si apre con due coreografie di Virgilio Sieni e termina con *Extra dry* di Emio Greco (continuando il percorso comune iniziato nel 2008 con *Hell* e *Purgatorio*), un capolavoro che ha un decennio di vita. Con gran piacere potremo finalmente vedere in città due spettacoli "storici" della torinese Caterina Sagna, mentre uno spazio "performativo" è offerto a un'altra artista locale, l'emergente Ambra Senatore.
Poiché *Torinodanza* è un festival che non si pone soltanto l'obiettivo di programmare, ma anche di favorire la creazione, è d'obbligo citare le tre coproduzioni con coreografi italiani, la prima delle quali è con Virgilio Sieni e il Teatro Metastasio di Prato per *La natura delle cose*. Ecco poi due artiste che finora hanno lavorato prevalentemente all'estero presentarsi in Italia grazie al sostegno di *Torinodanza*: Carlotta Sagna, sorella di Caterina, e Valeria Apicella.
Il terzo asse di programmazione è fedele all'identità affermata del festival e si concentra sul panorama internazionale, sia per proseguire collaborazioni significative già intraprese in passato sia per scoprire e presentare nuovi artisti sulla scena italiana. Ritroviamo perciò i Ballet C.de.la.B. con *Ashes* di Koen Augustinen, coreografo di *Import/Export*, visto nel 2006.
C'è poi un ambito al quale *Torinodanza* è particolarmente sensibile, quello delle forme "atipiche" (generalmente fuori dei circuiti – paradossalmente assai conservativi – della danza contemporanea). Quest'anno potremo rivedere Mathurin Bolze, dopo il trionfo del suo acrobatico *Fenêtres* nel 2008, con un duo veramente insolito, struggente e ricco di *humour* al tempo stesso, abbinato a una breve creazione di Cridacompany. La "scoperta" del 2009 sarà Pierre Rigal, al quale *Torinodanza* dedica un ritratto con due spettacoli diversi, tanto sorprendenti quanto sconosciuti in Italia: *Érection* e *Press*. Infine, in bilico tra grandi maestri internazionali e giovani interpreti italiani, la Civica Scuola d'Arte drammatica «Paolo Grassi» di Milano presenterà una coreografia creata da Lucinda Childs.
Per concludere con una riflessione dedicata alla congiuntura sociale ed economica, bisogna ricordare come in molti stiano lavorando a nuovi scenari, con la consapevolezza che si è chiuso un periodo che ha fatto progredire oltre ogni possibile attesa lo spazio occupato a Torino dalla cultura. La stagione recente offre gli stimoli per non arretrare sul tema della cultura come motore di civiltà (e non "soltanto" d'immagine o di sviluppo economico...).
Torinodanza sviluppa dunque un nuovo percorso insieme al Teatro Stabile, in uno stimolante confronto tra discipline particolarmente aperto alle collaborazioni internazionali; e mantiene viva, al tempo stesso, la collaborazione con il Regio. L'arrivo di Mario Martone alla direzione dello Stabile ha aperto la strada alla nascita di progetti complessi, nei quali si rispecchia la sostanziale "indisciplina" dello spettacolo dal vivo contemporaneo. Ecco perché due programmazioni s'incrociano, arricchendo la riflessione sui linguaggi contemporanei. Per tutte queste ragioni *Torinodanza* si augura di continuare ad essere un progetto per contribuire allo sviluppo di un sistema e non solo un festival che programma spettacoli.

La prossima stagione dell'Unione Musicale
Anticipazioni e proposte

Il carattere di un testo come questo, destinato a fornire qualche anticipazione sulla prossima stagione concertistica allestita dall'Unione Musicale, dovrebbe cercare di improntarsi al massimo grado di comunicatività, mettendo in luce gli appuntamenti più allettanti per il pubblico e dando il massimo risalto alla proposta complessiva. Vi si oppongono, in misura fortunatamente lieve ma non trascurabile, due elementi, l'uno interno e l'altro esterno all'attività di programmazione.

Da una parte lottiamo infatti con i tempi di pubblicazione, che confliggono con l'esigenza di mettere a punto ancora qualche particolare del 2009-2010; in questo terreno c'è però anche qualche risvolto positivo, poiché abbiamo in serbo qualche piacevole sorpresa, con un paio di manifestazioni fuori abbonamento di valore assoluto, che – incrociando le dita – potremo comunicare formalmente soltanto all'avvio della nuova campagna abbonamenti, come di consueto con l'ultimo concerto della stagione.

Dall'altro lato è sotto gli occhi di tutti la situazione economica generale, e quella parte di essa che incide sulle risorse disponibili per le attività di cultura e di spettacolo. Qui il nostro impegno è massimo: ne teniamo conto, come è tanto più doveroso in uno scenario di incertezza assoluta in questo campo, ma desideriamo capitalizzare al massimo i successi delle ultime stagioni, che hanno visto in netta crescita il nostro pubblico a riprova di un assai più evidente grado di consenso, particolarmente gratificante nel variegato panorama del settore.

La prima informazione, diremmo molto confortante, è che non ci sono "tagli" sostanziali alla nostra attività, né sotto il profilo quantitativo né per quanto riguarda la qualità della proposta. La stagione prosegue secondo la consueta impostazione lungo le sue direttrici principali: due serie serali (*dispari* e *pari*), una pomeridiana domenicale, una dedicata al repertorio antico (*l'altro suono*), i minifestival tematici con giovani interpreti. Semmai, come si illustra più avanti, si sono ulteriormente moltiplicate le formule di accesso.

Un certo contenimento numerico ha riguardato le grandi manifestazioni orchestrali. Non è una rinuncia generalizzata, come possono testimoniare il festoso concerto Gershwin-Bernstein dell'Orchestra Sinfonica di Milano «Giuseppe Verdi» guidata per il concerto inaugurale da Wyne Marshall e la smagliante compagine dei Solisti d'Europa, costituita dagli archi di quattro fra le più prestigiose orchestre europee (Berliner e Wiener Philharmoniker, Filarmonica della Scala, Osn Rai).

Per contro incrementiamo la presenza di grandi e grandissimi solisti: Katia e Marielle Labèque, per una visione della Spagna da un'angolazione tutta francese, Zimerman, Andsnes, Aimard, Petrushanskij, Lang Lang, Sokolov e, per un ritorno atteso ormai da qualche anno da parte del nostro pubblico, Uto Ughi.

Il 2009-2010 segna anche una forte valorizzazione dei piccoli festival interni alla stagione, comprendendone due di particolare spessore. Il primo, di sei concerti, è dedicato al Trio Debussy: a vent'anni dalla fondazione, l'attività di tre cameristi italiani, ancora giovani e in pieno sviluppo artistico, è certamente da festeggiare, con programmi alternativamente classici e innovativi. Il secondo è dedicato all'esecuzione integrale delle Sonate per pianoforte di Beethoven, ed è svolto in collaborazione con due delle migliori istituzioni italiane di perfezionamento pianistico, l'Accademia di Imola e quella di Pinerolo. Il passaggio difficoltoso che le istituzioni musicali stanno incontrando e incontreranno nella presente contingenza storica non potrebbe che riflettersi anche sui giovani musicisti; nei momenti di difficoltà sembra giusto rivolgersi ai classici fondanti dell'esperienza artistica (Beethoven per il pianoforte), costruendo nel contempo un significato concreto

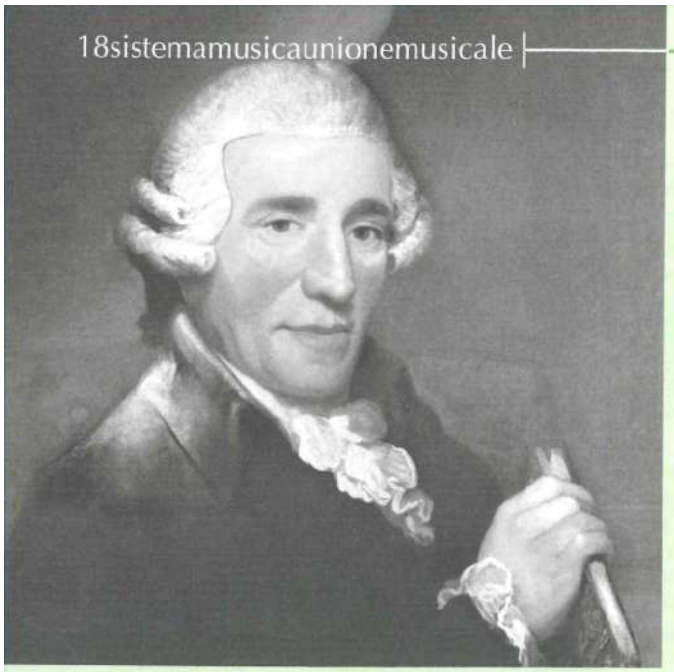
per lo studio e il perfezionamento per nove giovani artisti italiani e stranieri. Il cuore cameristico della nostra attività assume particolare rilievo nel campo vocale: due serate con Juliane Banse (con il Quartetto Keller e con il pianista Helmchen, recente rivelazione), Bostridge con il pianista Drake (tra l'altro per una *Dichterliebe* nell'anno schumanniano), il nuovo astro della liederistica Gerhaher (nel nome di Mahler, a centocinquant'anni dalla nascita e un anno prima del centenario della morte) e due italiani, Valentina Valente ed Erik Battaglia, per un nuovo tassello del nostro omaggio a Schumann: con loro sul tema goethiano dei *Lieder für Mignon*, con il meraviglioso coro del Rias di Berlino per pagine di frequenza esecutiva inversamente proporzionale alla levatura artistica.
Musica da camera è, ovviamente, una presenza costante anche in campo strumentale: il Quartetto Emerson (con una composizione di Haydn, nuovamente di raro ascolto, che potrà degnamente suggellare l'anno a lui dedicato), due formazioni violoncello-pianoforte nuove per il nostro pubblico (Demenga-Giorgini; Gnocchi-Vacatello), una nuova stella fra i violinisti, Sergey Khachatryan, accompagnato al pianoforte dalla sorella Lusine, il graditissimo ritorno del Trio Altenberg, il Quintetto Bibiena, per una nuova collaborazione in tema di contemporaneità con la Fondazione Spinola Banna per l'Arte.
Repertori di particolare pregio, prassi esecutive filologicamente rigorose e vocalità contrassegnano il settore della musica antica: al gruppo Vox Libera e al teatro d'ombre Controluce abbiamo commissionato una rappresentazione che unisca la *Barca di Venetia per Padova* di Banchieri con i *Nonsense* di Petrassi; al gruppo cameristico L'Astrée una riflessione sui trii di Haydn; all'Academia Montis Regalis e al Coro «Maghini», diretti da Alessandro De Marchi, una esplorazione dello Händel romano; al gruppo vocale De Labyrintho, guidato da Walter Testolin, il ritratto di uno dei maggiori polifonisti cinquecenteschi, Josquin Desprez; a Vivica Genaux, con Biondi ed Europa Galante, qualche incursione nella vocalità più spericolata di Vivaldi; a Romina Basso, con il gruppo La Risonanza e Bonizzoni, altre pagine di grandi italiani, Pergolesi, Bononcini, Scarlatti.
Cultura e spettacolo si intrecciano irresistibilmente nella nuova stagione. Se alla prima sembra naturale concedere un privilegio non solo quantitativo, al secondo non rinunciamo: qua e là, in molti programmi, più evidentemente nelle pagine natalizie intonate dai King's Singers, in modo assolutamente manifesto nelle irresistibili parodie dei Classic Buskers, frutto esse stesse di esperienza, di padronanza tecnica e di cultura.

Giorgio Pugliaro
direttore artistico

Al pubblico dei nostri abbonati è già stata recapitata la newsletter che contiene le informazioni di dettaglio sulla prossima stagione e sulle modalità di rinnovo.

Per chi vuole abbonarsi per la prima volta alla stagione dell'Unione Musicale suggeriamo di non perdere un'occasione particolare e di presentarsi **mercoledì 10 giugno 2009** all'Auditorium del Lingotto dalle ore 19: riceverà in omaggio un biglietto per assistere al concerto di András Schiff (ore 21), potrà scegliere fra le tante formule a disposizione e acquisire, per la selezione dei posti, gli stessi diritti degli abbonati.
Se ha tra i 31 e i 50 anni, potrà sottoscrivere, a 90 euro, un *primo abbonamento* di dieci concerti.
Il prezzo dell'abbonamento base (serie *dispari* o *pari*, di 13 concerti ciascuna) è invariato rispetto allo scorso anno (260 euro), come pure quello della serie *didomenica* (9 concerti, 100 euro); la serie *l'altro suono* (7 concerti di musica antica) costa 100 euro; i Festival 60 e 90 euro.

Dopo le operazioni di conferma e di rinnovo da parte di chi era già abbonato ai nostri concerti, la vendita dei nuovi abbonamenti proseguirà poi a partire da **sabato 26 settembre** e per il pubblico dei giovani (nati dal 1979, cui sono riservate condizioni particolarmente favorevoli) da **mercoledì 30 settembre**.



Alla scoperta dell'umorismo di Haydn

di András Schiff

Avete presente la situazione in cui in compagnia qualcuno racconta una buona barzelletta e nessuno ride? È come una doccia fredda.
Recentemente alle *Mozartfestwochen* di Salisburgo ho diretto la *Sinfonia n. 80 in re minore* di Haydn. Un lavoro geniale, completamente sconosciuto, pieno di sorprese. Già dal primo movimento (*Allegro spiritoso*) il carattere *Sturm und Drang* irrompe con un fascinoso ultimo tema di *Ländler*. Nello sviluppo Haydn lavora con pause insolitamente lunghe, tonalità e modulazioni assolutamente inattese. Il Finale (*Presto*) è un *tour de force* di ambiguità ritmiche: per lungo tempo l'ascoltatore non ha cognizione di come le anacrusi nascondano i tempi forti, e solo dopo 32 battute si sente "con i piedi per terra". Tutto ciò è geniale e follemente divertente. Però a Salisburgo nessuno ha riso e neppure sorriso. Perché dunque? È più facile far piangere un pubblico che farlo ridere. Haydn ha scritto per un pubblico che era capace di comprendere al meglio il suo linguaggio musicale. A Eisenstadt e ad Esterháza, a Vienna e a Parigi e soprattutto a Londra trovò conoscitori e appassionati che accoglievano con interesse e disponibilità i lavori più attuali. Il pubblico di allora comprendeva i suoi lavori, il suo stile, e sapeva subito che cosa era degno di nota in una nuova sinfonia. L'umorismo di Haydn era efficace solo in questo contesto, nel quale le attese e le sorprese potevano essere letteralmente percepite. I lavori pianistici di Haydn sono pieni di elementi di questo genere. Un primo esempio potrebbe essere il *Capriccio in sol maggiore Hob. XVII n. 1* sul canto popolare *Acht Sauschneider müssen sein*. Il testo è molto divertente e descrive le "operazioni" di cui necessitano otto "specialisti" per castrare un cinghiale. Lascia sbigottiti il modo in cui Haydn migra da una tonalità all'altra, variando frammenti del tema con episodi in registri differenti. L'ascoltatore del 1765 doveva conoscere bene il canto e nessuno doveva spiegargli che si trattava di un pezzo rustico e allegro. Quasi un quarto di secolo dopo, nel 1789, Haydn scrisse la sua *Fantasia (Capriccio) in do maggiore Hob. XVII n. 4*. Si tratta di un capolavoro della maturità che, come i suoi precedenti, è uno strano miscuglio di forma di sonata, rondò e variazioni. Due volte in questo lavoro la musica perviene a una bizzarra, lunga fermata su un basso profondo in ottava; Haydn indicava in partitura: «Tenuto, finché il suono non diventa impercettibile». Dunque c'è un tempo fastidiosamente lungo – tanto da temere che il pianista abbia dimenticato la musica! – dopo il quale il suono, tranquillo e inaspettato, striscia mezzo tono sopra: l'effetto è estremamente comico, finché il destinatario ha capito il senso del gioco. Nella sua ultima *Sonata in mi bemolle maggiore per pianoforte Hob. XVI n. 52* il secondo tempo, *Adagio*, risuona in mi maggiore. Dopo un primo tempo dal carattere maestosamente sinfonico abbiamo un effetto *shock*: a questo punto convenzionalmente ci dovrebbe essere un tempo intermedio alla dominante (si bemolle maggiore), o nella parallela tonalità di do minore, anche se qualche audacia sarebbe comunque giustificata. Prima di Haydn nessuno aveva osato niente di simile e dopo di lui dovremo cercare nel tardo Beethoven (*op. 131* primo tempo in do diesis minore, poi in re maggiore) o nel *Quintetto per archi in do maggiore D 956* di Schubert, in cui si trova un secondo tempo in mi maggiore e il Trio in fa minore. Riassumendo, i segni distintivi più importanti dell'umorismo di Haydn sono: la giustapposizione di attese e sorprese, di convenzionale e non convenzionale, di simmetria e asimmetria. A ciò si aggiunge inoltre l'utilizzo di effetti sonori insoliti, il gioco con il silenzio e con il tempo, i drastici contrasti dinamici. L'umorismo è solo una parte della grande arte di Haydn. In ogni genere ha fatto cose esemplari. Il suo gusto è raffinato, il suo senso delle proporzioni infallibile. Nelle opere e negli oratori ci stupisce con una singolare forza drammatica.
La musica da chiesa – nell'ambito della quale le ultime Messe e *Le ultime sette parole del nostro Redentore sulla croce* sono opere magistrali – è commovente e profondamente toccante. Con i Quartetti per archi, Sinfonie e Sonate per pianoforte ha scoperto nuovi mondi. Il mondo musicale deve comprenderlo meglio: tra i grandi compositori è il più trascurato.
Per concludere ancora una barzelletta, non molto "politically correct", della quale probabilmente Joseph Haydn avrebbe gioito. In un manicomio i pazienti siedono in cerchio. Si raccontano barzellette. Le barzellette sono numerate: uno dice: «58», gli altri ridono felici. Un altro segue: «63», risate a crepapelle. Il medico capo, invidioso, sorveglia la situazione e vorrebbe prenderne parte. Dice: «17», e nessuno ride. «Perché non ridete? – domanda. – Non c'è una barzelletta numero 17?» Un paziente risponde: «Certo che c'è, ma lei l'ha raccontata proprio male».

Traduzione di Laura Brucalassi

mercoledì 10 giugno
Auditorium del Lingotto
ore 21
serie dispari e pari

András Schiff *pianoforte*

IL GENIO DI JOSEPH HAYDN

Haydn
Capriccio in sol maggiore Hob. XVII n. 1
Divertimento in sol minore Hob. XVI n. 44
Fantasia in do maggiore Hob. XVII n. 4
Sonata in mi minore Hob. XVI n. 34
Andante con 2 variazioni e coda in fa minore Hob. XVII n. 6
Sonata in mi bemolle maggiore Hob. XVI n. 52

La nuova stagione dell'Associazione Lingotto Musica

L'inaugurazione della stagione 2009-2010 dei Concerti del Lingotto, il 24 ottobre, segna il ritorno della Wdr Sinfonieorchester di Colonia diretta da Semyon Bychkov, accompagnato dal duo pianistico formato dalle sorelle Katia e Marielle Labèque, interpreti del *Concerto per 2 pianoforti* di Mendelssohn, seguito dalla *Alpensinfonie* di Strauss.

Anche il secondo appuntamento, il 17 dicembre, vede il ritorno di un ospite abituale del Lingotto: Valery Gergiev, con la London Symphony Orchestra. In programma il *Concerto per oboe* di Strauss, interpretato da Emanuel Eboul, oltre a musiche di Ravel, Debussy e Stravinskij.

Il 2010 prende il via il 26 gennaio con il doppio debutto sul palco del Lingotto della Kammerorchester di Basilea e di Kristjan Järvi. Il concerto è dedicato a Schumann, nel bicentenario della nascita, con il *Concerto per violoncello*, interpretato da Steven Isserlis, e l'*Ouverture, Scherzo e Finale op. 52*. Completano il programma Debussy, Ravel e la prima esecuzione italiana di *Sein und Meinen*, del compositore svizzero Roland Moser.

Il 23 febbraio è la volta di un altro grande debutto: quello di Robin Ticciati, uno dei più promettenti giovani direttori di oggi, con la Scottish Chamber Orchestra. Il concerto si apre con *Ramifications* di Ligeti, il grande compositore rumeno morto nel 2006; si resta in Romania anche con le *Danze popolari rumene* di Bartók, per poi passare a Mozart.

Dall'Ungheria arriva il 16 marzo la Budapest Festival Orchestra, insieme al suo fondatore Iván Fischer. Con loro il pianista austriaco Anton Kuerti, per una serata interamente dedicata a Beethoven.

Il 12 aprile 2010 è la volta di un altro debutto: quello dell'Orchestre de la Suisse Romande con Marek Janowski. Solista Arabella Steinbacher, impegnata nell'interpretazione del *Concerto per violino* di Mendelssohn, seguito dalla *Quarta sinfonia* di Brahms.

L'11 maggio 2010 ci sarà una delle storiche formazioni tedesche, la Staatskapelle di Dresda, con Fabio Luisi. E per l'orchestra che fu di Richard Strauss, non si poteva che pensare a un programma dedicato interamente a lui, con Rudolf Buchbinder interprete della *Burleske* per pianoforte e orchestra.

A chiudere la stagione, il 10 giugno 2010, Mariss Jansons e il Royal Concertgebouw di Amsterdam, con un programma che spazia dalla *Prima* di Beethoven, alle *Nuits d'été* di Berlioz, con il soprano Vesselina Kasarova, per chiudersi con *Pini di Roma* di Respighi, omaggio all'Italia a un anno dai festeggiamenti per i 150 anni della sua unità.

Associazione Lingotto Musica

I CONCERTI DEL LINGOTTO

24 ottobre 2009 - 10 giugno 2010
Auditorium «Giovanni Agnelli» del Lingotto
via Nizza 280

SABATO 24 OTTOBRE ORE 20.30
WDR Sinfonieorchester Köln
Semyon Bychkov *direttore*
Katia e Marielle Labèque *pianoforte*
Musiche di Mendelssohn e Strauss

GIOVEDÌ 17 DICEMBRE ORE 20.30
London Symphony Orchestra
Valery Gergiev *direttore*
Emanuel Eboul *oboe*
Musiche di Debussy, Ravel, Strauss, Stravinskij

MARTEDÌ 26 GENNAIO ORE 20.30
Kammerorchester Basel
Kristjan Järvi *direttore*
Steven Isserlis *violoncello*
Musiche di Debussy, Moser, Ravel, Schumann

MARTEDÌ 23 FEBBRAIO ORE 20.30
Scottish Chamber Orchestra
Robin Ticciati *direttore*
Peter Whelan *fagotto*
Musiche di Bartók, Ligeti, Mozart

MARTEDÌ 16 MARZO ORE 20.30
Budapest Festival Orchestra
Iván Fischer *direttore*
Anton Kuerti *pianoforte*
Musiche di Beethoven

LUNEDÌ 12 APRILE ORE 20.30
Orchestre de la Suisse Romande
Marek Janowski *direttore*
Arabella Steinbacher *violino*
Musiche di Brahms, Mendelssohn

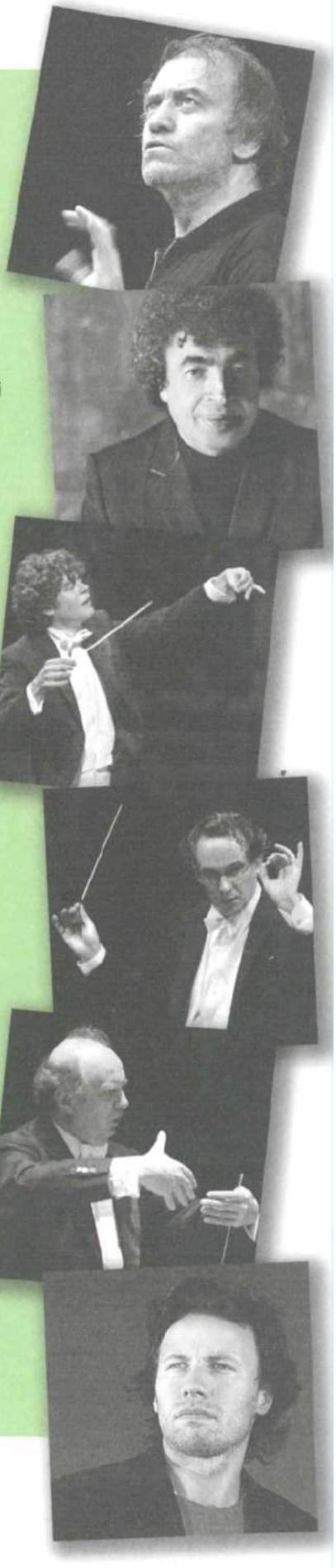
MARTEDÌ 11 MAGGIO ORE 20.30
Staatskapelle Dresden
Fabio Luisi *direttore*
Rudolf Buchbinder *pianoforte*
Musiche di Strauss

GIOVEDÌ 10 GIUGNO ORE 21
Royal Concertgebouw Orchestra
Mariss Jansons *direttore*
Vesselina Kasarova *soprano*
Musiche di Beethoven, Berlioz, Respighi

ABBONAMENTO A 8 CONCERTI
da **euro 175** a **euro 390**
ABBONAMENTO GIOVANI
platea C **euro 83**
RIDUZIONI
per i giovani fino a 29 anni e per coloro che abbiano compiuto 60 anni
RINNOVO ABBONAMENTI
da mercoledì 3 a sabato 20 giugno
NUOVI ABBONAMENTI
da venerdì 3 a mercoledì 15 luglio
e da lunedì 7 a sabato 12 settembre

BIGLIETTERIA
via Nizza, 280/41 - tel. 011 63 13 721
orario: 14.30 - 19 nei giorni sopra indicati
(chiuso domenica e festivi)

INFORMAZIONI
tel. 011 66 77 415



Concerti 2009-2010
Grande repertorio, grandi interpreti

A chi ci frequenta regolarmente è certo evidente un problema, che per altro non è nostro soltanto né soltanto italiano: il pubblico diminuisce. E non vi è ricambio. Non è questa la sede in cui dibattere la questione, che resta essenziale.
Pensiamo piuttosto alla *Holde Kunst*, la "splendida arte" cantata da Schubert, che ci consola nelle *grauen Stunden*, le "ore grigie" che non mancano mai e di cui i nostri tempi non sono avari affatto. Pensiamo a Cioran che scrive come della musica non possa fare a meno e che addirittura divide l'umanità in coloro che amano Bach e in coloro cui Bach non dice niente.
E cerchiamo intanto di fare del nostro meglio perché ai luoghi della musica si venga e al piacere della musica si partecipi. Proviamo a ovviare, ad affrontare il problema che ponevamo in apertura proponendo con maggiore frequenza il cosiddetto "grande repertorio" (inauguriamo con Beethoven, chiudiamo con Čajkovskij e Brahms).
È cosa che riteniamo utile al fine che ci stiamo proponendo, ma non soltanto. Utile anche per un'orchestra che certo vanta grandissima duttilità nel frequentare brani diversissimi, ma che come tutte le buone orchestre deve essere ancorata a quelle sinfonie e concerti che rappresentano "l'ossatura" di un complesso orchestrale.
Non per questo tralasceremo la suddetta elasticità: nei concerti che effettueremo per *Rai NuovaMusica*, per *MITO Settembre Musica*, per la Biennale di Venezia, per *Contemporary* si eseguiranno pezzi nuovi e nuovissimi, alcuni dei quali commissionati dalla Rai stessa.
Ma torniamo alla stagione (che come di consueto sarà interamente trasmessa da Radio3 e per più di un terzo anche dalla televisione).
Con il grande repertorio, con la partecipazione di attori noti: per *Egmont* di Goethe-Beethoven Klaus Maria Brandauer (ricordate *Mephisto* e altre interpretazioni cinematografiche straordinarie?) e l'ottantenne-ventenne Paolo Poli che interpreta *Pierino e il lupo* speriamo di attrarre e invogliare. Con soluzioni semisceniche (*L'enfant et les sortilèges*, di Maurice Ravel, ad esempio, si avvarrà di alcune "trovate" che un auditorio – ovviamente non un teatro – è in grado di consentire) contiamo di divertire.
Ci aiutano gli anniversari: nel 2009 quelli di Haydn e Mendelssohn, nel 2010 quelli di Chopin e Schumann.
E dunque legati a questi compositori (ma non solo) presenteremo concerti con solisti che ovviamente rappresentano un richiamo: pianisti come Radu Lupu (per Schumann), Arcadi Volodos (Brahms), Louis Lortie (Chopin), Piotr Anderszewski (Mozart e Schumann), Hüseyn Sermet (Čajkovskij), Angela Hewitt (Bach) e ancora il violoncello di Natalia Gutman per Schumann e quello di Enrico

Dindo per Haydn, e poi alcuni fra i più grandi violinisti della scena internazionale: Leonidas Kavakos in Bach e Stravinskij, Nicolaj Znaider per Mendelssohn, la giovanissima Sayaka Shoji per Paganini...
Presenti, fra i direttori, passati protagonisti delle nostre stagioni: Frühbeck de Burgos con un programma beethoveniano e Jeffrey Tate con l'*Elias* di Mendelssohn, *L'enfant et les sortilèges* di Ravel e un terzo concerto dedicato a Mozart e ai tre celebrati Haydn, Mendelssohn e Schumann. Presente un affermato direttore come James Conlon (già per molti anni direttore principale all'Opéra di Parigi) oltre a diversi nomi apprezzati nelle scorse stagioni. E qualche giovane talento (ad esempio Diego Matheuz, assistente di Claudio Abbado e proveniente dalla benemerita Orchestra Simón Bolívar, come già Gustavo Dudamel, oggi affermatissimo) che desideriamo presentare. Fra gli italiani Oleg Caetani, Roberto Abbado (già apprezzato ospite) e Nicola Luisotti, che ha debuttato con i Berliner Philharmoniker, è stabile a San Francisco e dirige per la prima volta la nostra orchestra.
Quanto ai programmi si sono già chiarite le intenzioni per il proficuo lavoro dell'orchestra e il coinvolgimento del pubblico.
Da segnalare l'esecuzione di tre fra le ultime sinfonie di Šostakovič (e delle notevolissime *Rime di Michelangelo*, per basso e orchestra), di un programma russo intorno a *Pierino e il lupo*, ma essenzialmente di un filo rosso che lega tutte le esecuzioni schumanniane dove, nel nome di Mignon (la strana figura che tanti compositori ha ispirato e che per altro rappresenta una sorta di spartiacque nella produzione goethiana) collaboreremo con l'Unione Musicale, il Goethe Institut e l'Università, augurandoci che questo tipo di impresa comune cittadina possa ampliarsi in futuro.
Si tratta semplicemente di un primo passo. Ma è particolarmente in periodi di ristrettezze economiche che "l'unione fa la forza", e che con la partecipazione di forze diverse si possono proporre programmi ambiziosi. Così, probabilmente, persone che hanno interessi specifici possono venir stimolate su temi in qualche modo affini, che altrimenti non sarebbero portate a frequentare.
È importante ricordare, infine, che l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai non si limita alla stagione di concerti a Torino: è invitata in occasioni prestigiose che per il prossimo futuro sono (in controcorrente con la difficoltà dei tempi) decisamente in crescita.

Cesare Mazzonis
direttore artistico
dell'Osn Rai

RINNOVO ABBONAMENTI E NUOVI ABBONAMENTI
(nei posti non soggetti a rinnovo):
dall'8 giugno al 17 luglio
e dal 31 agosto al 4 settembre

NUOVI ABBONAMENTI (nei posti disponibili):
dal 9 al 22 settembre

CARNET: dal 24 settembre

ABBONAMENTO A 24 CONCERTI: da euro 95 (giovani dal 1980) a euro 470

ABBONAMENTO A 12 CONCERTI: da euro 182 a euro 288

CARNET DA UN MINIMO DI 6 CONCERTI: euro 24 (adulti) e euro 5 (giovani dal 1980) a concerto

BIGLIETTERIA
Auditorium Rai, piazza Rossaro
orario: 10-18 da martedì a venerdì
tel. 011 810 46 53-49 61
biglietteria.osn@rai.it
www.orchestrasinfonica.rai.it

venerdì 12 giugno
Auditorium Rai
Arturo Toscanini
ore 21

Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai
Conservatorio G. Verdi di Torino
Accademia Suzuki Talent Center
Enrico Dindo
direttore e violoncello
Alessandro Milani
violino
Eduardo Dell'Oglio
violoncello

CONCERTO IN COLLABORAZIONE CON L'INTERNATIONAL LABOUR OFFICE PER LA GIORNATA MONDIALE DELLA LOTTA AL LAVORO MINORILE

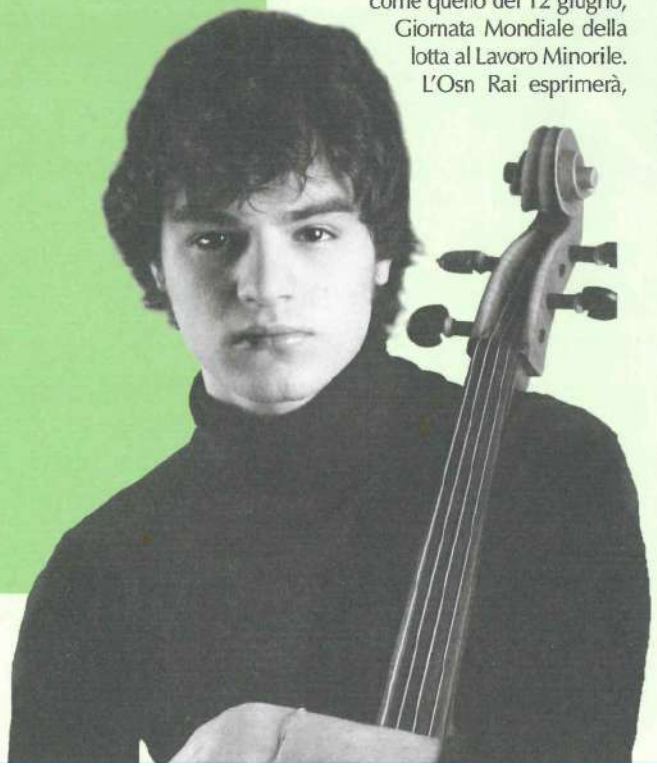
Kreisler-Pugnani
Preludio
Bach
Arioso per violoncello e archi
Blanc
Promenade du boef gras
per recitante e orchestra
Haydn
Concerto in do maggiore per violoncello e orchestra
Beethoven
Sinfonia n. 2 op. 36

Osn, Conservatorio e Accademia Suzuki

Insieme per la Giornata Mondiale della lotta al Lavoro Minorile

di Alessio Tonietti

«La bellezza ci colpisce perché è un presentimento di amore. Nient'altro».
Chiunque, pensando alla propria, personale esperienza di bellezza – artistica e non – può trovare qualcosa di suo nel pensiero di Cesare Pavese. Una melodia per violoncello di Bach, nella sua trasparenza e nella sua composta discrezione, non restituisce la vita a un bambino ucciso, non libera una ragazzina di 10 anni dal giogo della prostituzione, né tantomeno affranca un giovanissimo schiavo africano dal lavoro in miniera. Ma può ricordare a ciascuno di che materia sia fatto il proprio cuore e di che genere di speranza, o di nostalgia, si nutra. Se la bellezza non avesse questo potere, non ci sarebbe motivo di organizzare un concerto come quello del 12 giugno, Giornata Mondiale della lotta al Lavoro Minorile. L'Osn Rai esprimerà, attraverso la musica, la propria solidarietà con l'evento promosso dall'Ilo (International Labour Office), organismo dell'Onu, in collaborazione con l'Unesco, in occasione del decennale della ratifica della Convenzione 182 contro le forme peggiori di lavoro minorile. A questa importante organizzazione internazionale fa inoltre riferimento il progetto Scream, che contribuirà con l'esposizione di alcune tele dipinte dagli allievi di diverse scuole italiane.
Per l'allestimento della serata, l'Osn ha lavorato alla pari con la più importanti istituzioni di istruzione musicale di Torino, il Conservatorio e l'Accademia Suzuki. L'ideale educativo che sta alla base di queste realtà torinesi costituisce il cuore pulsante dell'evento. La vita di ogni bambino dipende in gran parte da ciò che l'adulto gli mette davanti. Se riceve un fucile, ucciderà come un soldato. Se riceve un violino, lo suonerà, dedicando forse la sua vita alla musica.
Il concerto avrà inizio proprio con i giovani allievi dell'Accademia Suzuki, celebre in tutto il mondo per la capacità di introdurre alla musica bambini di tenerissima età. I giovani violinisti accompagneranno il *Preludio* di Kreisler-Pugnani, eseguito dalla spalla dei primi violini dell'Osn con il pianoforte. Nel corso di questa esecuzione verranno proiettati alcuni filmati che denunciano le condizioni del lavoro minorile in diverse parti del mondo. È prevista una seconda esibizione degli allievi Suzuki nel corso della serata con la *Promenade* di Blanc, per voce recitante, percussioni e orchestra d'archi. In questo caso, suoneranno insieme ai professionisti dell'Osn, senza distinzioni di ruolo, per comunicare l'idea di un coinvolgimento totale dell'adulto nel lavoro educativo.
Tutti i musicisti che parteciperanno alla serata, giovani e non, verranno diretti da Enrico Dindo, uno dei maggiori violoncellisti italiani della nostra epoca, sostenuto e ammirato fin da giovane dal maestro Rostropovič. Accompagnato dagli archi dell'Osn e da tutti gli altri archi partecipanti, eseguirà l'*Arioso per violoncello* di Bach. Non gli verrà chiesto di vestire i panni del virtuoso inaccessibile ma, in armonia con lo spirito della serata, di mettersi in gioco come figura educativa. Deporrà quindi lo strumento in favore della bacchetta, per dirigere il *Concerto per violoncello e orchestra* di Haydn.
Enrico Dindo ha infatti intrapreso da alcuni anni la carriera di direttore, in particolare con i Solisti di Pavia, da lui diretti e fondati nel 2001. In questa circostanza, cederà lo scettro del solista a Eduardo Dell'Oglio, vincitore di una selezione fra gli allievi del Conservatorio.
La collaborazione dell'istituzione torinese all'evento proseguirà nell'esibizione conclusiva del concerto. L'intera Orchestra della Rai verrà affiancata dagli allievi del Conservatorio per eseguire la *Seconda Sinfonia* di Beethoven, a coronamento di un percorso che accompagna il giovane musicista dai primi passi nel mondo delle sette note sino alla soglia del mondo professionistico.



Gran concerto
Per i più piccoli la classica è in tv

di Gianni Nuti

Per quelli della nostra generazione guardare la televisione al mattino è come far colazione a salsicce e crauti: per noi, da bambini, il rito si consumava dalle 17 del pomeriggio in poi, compiti fatti, con l'antenna che saliva tra le nuvole e il finale del *Guglielmo Tell* di Rossini; subito dopo, *Chissà chi lo sa* con Febo Conti.
Se poi sullo schermo, alle 9 del sabato vediamo l'icona di Alessandro Greco non circondato da uno psichedelico studio da quiz postmoderno, ma nel tempio dell'Auditorium Rai, davanti all'Orchestra Sinfonica Nazionale il senso della dissonanza aumenta. Allora o si spegne o si dà corda alla curiosità: optiamo per la seconda ipotesi e scopriamo una delle trasmissioni più originali degli ultimi anni e apprezziamo quali benefici potrebbe portare alla cultura musicale italiana, se questo modo di avvicinare i bambini alla musica dal vivo si estendesse in ogni angolo della Penisola.
In questo *format* importato dalla Spagna, oltre cinquecento bambini sono catapultati nel mondo della musica sinfonica, nell'opera lirica, nelle colonne sonore di film celebri attraverso le forme di coinvolgimento più disparate: da messinscene con enormi costumi e parrucche a danze improvvisate, dalla direzione collettiva dell'orchestra (cinquecento che dirigono, cento che suonano) a prove di contatto con gli strumenti musicali. Il clima è quello dell'allegro, fecondo caos, come quello della vita quotidiana di tutti noi. E lì che si impara.
Per ciò gli obiettivi didattici sono ben calibrati, raggiungibili e misurabili, ma non freddi né camuffati sotto forma di gioco, ma di fenomeno: si fa e poi si riflette; le occasioni di conoscenza sono offerte come stimoli al pensiero curioso, non odorano di stantio come pacchetti sigillati. Nulla è routinario, ma rituale sì.
Eccellente l'idea di scegliere un conduttore non esperto di repertori classici: si percepisce che li sta scoprendo con i bambini e questa freschezza vale più di mille spiegazioni dotte. Non è un insegnante, ma un vivace animatore, un "facilitatore di esperienze". Il fatto che la produzione sia a firma di Raffaella Carrà e Sergio Iapino garantisce poi il rispetto perfetto dei tempi televisivi, che sono diventati i "nostri" tempi, quelli che governano le soglie dell'attenzione, organizzano le sequenze degli eventi, decidono le priorità e gli aspetti complementari; dispongono gli spazi, decidono la fine e la preparano, con un appropriato, emozionante *climax*.
In questo modo i bambini vivono sulla pelle un'avventura ricca e compiuta come un'intera esistenza in un'ora sola: questo è il prodigio della grande musica. E domani, quando la riascolteranno, ne fantasticheranno di nuove sulle stesse note.
Sullo sfondo, a dare il crisma di autenticità all'operazione sta il ricordo: quello personale di Raffaella, che rievoca la sua infanzia di frequentatrice sorpresa e coinvolta mentre ascolta musiche di balletti e sogna di danzare; e di chi suona in orchestra, che vede riflesse le memorie del suo approssimarsi alla musica da piccolo. Chi ha fatto di una passione la ragione di vita sa quale inestimabile fortuna ha avuto e sente il dovere di far sì che il maggior numero di giovani possa fare altrettanto.
Grazie anche a iniziative come questa, i bambini, una volta diventati grandi, se non saranno sul palco ma in platea, sebbene immobili, composti, il collo diritto e la bocca serrata davanti a un'orchestra che suona avranno ogni cellula del corpo in movimento, saranno liberi di cantare a squarciagola e ballare senza coreografie obbligate; davanti ai loro occhi fissi verso il palco potranno passare tutti i colori del mondo; sotto la giacca o il tailleur stirato, moderno, impeccabile potranno dimorare abiti d'ogni epoca, stracci, lordure e costumi regali. Così le vite saranno molte, le storie innumerevoli e intense: ai bambini diventati grandi verrà voglia di raccontarle, a loro volta, ai figli e la catena non avrà fine.

Le 13 puntate della **prima edizione** di *Gran Concerto* andranno in onda su RaiTre dal lunedì al venerdì alle ore 15.05, a partire dal 1 giugno. La **seconda edizione** tornerà da metà settembre la domenica mattina, sempre su RaiTre.

INCONTRI CON L'OPERA
Piccolo Regio Puccini
ore 17

mercoledì 10 giugno
Aci, Galatea e Polifemo
di Georg Friedrich Händel

A cura di
Davide Livermore e
Alberto Mattioli

mercoledì 17 giugno
Adriana Lecouvreur
di Francesco Cilea

A cura di
Giorgio Gualerzi

LE CONFERENZE DEL REGIO

mercoledì 3 giugno
Foyer del Toro
ore 17

La vocalità per Händel oggi
Omaggio a Georg Friedrich Händel (2)
Conversazione e ascolti discografici a cura di
Alessandro Mormile

Nel 250° della morte del compositore (1675-1759)

Aci, Galatea e Polifemo: i guizzi del Barocco

di Michele R. Mannucci

È un fatto ormai assodato che ogni volta che la saggezza popolare fa sentire l'arcigna voce del suo "impara l'arte e mettila da parte" gli aspiranti compositori siano in assoluto i più propensi a fare (tanto per rimanere in tema di proverbi) orecchie da mercante. Quanti infatti i medici, gli ingegneri e gli avvocati mancati a causa di un impetuoso e incontenibile estro creativo?
Proprio i legali sembrano poi essere curiosamente la categoria più colpita da tale fenomeno, poiché da un Carl Philipp Emanuel Bach annoiato studente di legge a Lipsia a uno Stravinskij che abbandona i medesimi studi in seguito al folgorante incontro con Rimskij-Korsakov, da un giovane Schumann che sigla nei propri diari "fredda giurisprudenza" a un Čajkovskij per diversi anni funzionario pentito del Ministero della Giustizia, la storia della musica è tutta un fuggi fuggi generale dal mondo dei codici, dei cavilli e delle scartoffie per il desiderio di quell'ormai celeberrimo e altrettanto agognato "vissi d'arte" di pucciniana memoria.

E a inaugurare questa serie di avvocati (per loro e nostra fortuna) mancati è proprio Georg Friedrich Händel che, entrato alla facoltà di legge della nativa Halle nel 1702 per volere del padre, ne fuggirà poco dopo per riparare dapprima ad Amburgo e quindi in Italia (l'Italia dei Corelli, degli Scarlatti e dei Porpora), dove in occasione delle nozze napoletane di Tolomeo III duca d'Alvito con Beatrice Tocco Sanseverino (nipote di quella Aurora Sanseverino nota nell'Accademia dell'Arcadia con il nome di Lucinda Coritesia) gli viene commissionata la "serenata a tre" *Aci, Galatea e Polifemo* (1708).
La passione amorosa tra il pastore Aci e la ninfa Galatea, ostacolata fino a un tragico e fatale epilogo dal geloso e sanguinario Polifemo (tema ovidiano sul quale Händel tornerà in seguito per il *masque* del 1718 *Acis and Galatea* e per la "cantata a tre" omonima del 1732) viene adattata a testo da musicare dal segretario privato della committente Aurora Sanseverino, l'abate Nicola Giuvo (conosciuto in Arcadia come Eupidio Siriano), che da bravo arcade finisce per consegnare a Händel una malinconica e umanissima favola pastorale che, nonostante l'austerità della forma e il gusto bucolico, riesce a esaltare l'ancor giovane ma già assai matura creatività del compositore.
La Serenata rivela infatti fin dal suo *incipit* (curiosamente privo di *ouverture* strumentale) la straordinaria sicurezza con cui un Händel poco più che ventenne riesce a coniugare modelli di chiara derivazione italiana con eleganti e originali risoluzioni timbriche e armoniche (dalle ardite dissonanze ai movimenti delle parti per intervalli atipici), il tutto sapientemente incastonato in una geometria degli "affetti" capace di fondere a ogni nota la pietà sottesa alle passioni umane con il biancore dell'evanescenza del mito.
Provvidenziale a tale scopo, quale alchemico elemento di contrasto, è la parte di Polifemo (scritta appositamente per il basso Antonio Manna, idolo canoro della Cappella Reale di Napoli), la cui gelosia e il cui sdegno sempre ammantati di malinconia e placidamente elegiaci sono spesso alla base della trasformazione drammatica e musicale.
Conducendo l'ascoltatore in un tribunale della morale e dell'amore ubicato al centro di una foresta lussureggiante di voci e di suoni, l'Händel giurista mancato scopre improvvisamente nei cromatismi più arditi, nella citazione naturistica (il canto degli uccelli, il movimento dell'acqua) e in quella fisiologica (il battito del cuore, l'affanno del respiro) un codice severo e inappellabile al pari di quello giurisprudenziale, codice del quale mostra di conoscere ogni cavillo per impedire alla nascente età dei lumi di reprimere prematuramente i guizzi vitali di cui secondo lui il Barocco è ancora capace, e permettendo così alla musica di continuare ad affermarsi ancora un poco come suprema meraviglia dell'inganno e dell'artificio.

intervista

Davide Livermore
«Una serenata all'irrazionalità dell'amore»

Una serenata nata per festeggiare un matrimonio (Napoli 1708), che racconta di un amore infelice, ma che vivrà oltre la morte: il 12 giugno il Teatro Regio mette in scena al Teatro Carignano (è la prima esecuzione a Torino) *Aci, Galatea e Polifemo*, la "serenata a tre" di Georg Friedrich Händel con la Cappella della Pietà de' Turchini diretta da Antonio Florio, le voci di Sara Mingardo, Ruth Rosique e Antonio Abete, regia e scene di Davide Livermore, costumi di Giusy Giustino.

Livermore, perché mettere in scena una serenata su un palcoscenico come se fosse un'opera?
«Perché prima bisogna chiedersi cosa c'è dietro l'etichetta "serenata" e dietro l'etichetta "opera". Io mi sono dato una risposta da teatrante, non da filologo o da musicologo, ma da uno che ha studiato la prassi produttiva: *Aci, Galatea e Polifemo*, chiamiamolo testo, *pièce*, quello che vogliamo, se non fosse stato eseguito in una casa nobiliare ma in un teatro sarebbe stata un'opera e non una serenata. Quindi non c'è nessun problema o nessuna forzatura a metterla in scena; certo, il dramma è inconsistente e non è che ci siano grandi scarti drammaturgici, ma è di una bellezza musicale assoluta e la sua struttura formale è quella di un'opera seria händeliana: recitativo, aria con da capo e variazioni e due trii che concludono le due parti. Ripeto, non ci sono intrighi: Aci ama Galatea, ma anche Polifemo ama la nereide, così uccide Aci, ma grazie all'intervento di Nereo il sangue di Aci diventa un fiume che corre al mare. Ma in questa trama così semplice si rimane sorpresi dalla bellezza della musica, basti pensare alla modernità dell'accompagnamento di un'aria come *Fra l'ombre e gli orrori* o una perla musicale come la morte di Aci».

Però quelli che non amano Händel son già lì pronti con le loro solite accuse: è una sequenza di arie e basta, come il Festival di Sanremo...
«Bisogna conoscere la musica, bisogna sapere la storia della musica ed entrare dentro il meccanismo di quella forma: aria con da capo e variazioni, capire che sono proprio quelle arie a portare avanti il discorso drammaturgico e il *climax* emotivo! È come un *videoclip*! La forma chiusa è un gioco straordinario, non è una cosa noiosa! È una forma di narrazione: il recitativo è l'azione del quotidiano, il racconto, l'aria è il tempo dell'anima, è l'emozione che può durare un istante o un'eternità».

Ci racconta "psicologicamente" i tre personaggi?
«Galatea è la femmina, è la natura che accoglie, Aci non ha sesso, non ha età, è l'irrazionale dell'amore, il borghese è Polifemo, il maschio con le sue istanze e le sue pulsioni. Nel finale, in quel corale a tre che chiude l'opera è come se i cantanti uscissero fuori dai personaggi, cantano *Chi ben ama ha per gli oggetti fido cor, pura costanza. Chè se mancano i diletti poi non manca la speranza* e questo è un inno all'irrazionalità dell'amore, una bellissima metafora».

E come si raccontano, su un palcoscenico l'irrazionalità dell'amore e il mito?
«Siamo in una villa del Settecento in riva al mare, un'archeologia devastata e mangiata dalla natura, invasa dalla sabbia... si vede il mare. Poi ho pensato all'immaginario visivo di Händel, lui aveva sicuramente visto gli affreschi di Giulio Romano e allora ci saranno citazioni di quegli affreschi, immagini video. Questa è una storia archetipica che potrebbe svolgersi a qualsiasi latitudine e in qualsiasi epoca: ovunque ci sia un uomo rifiutato, come è Polifemo. E allora mi piace che ci sia tanto il livello del mito quanto quello della contemporaneità, mi piace che i personaggi abbiano dei doppi e che ci sia una forte presenza della natura, degli animali».

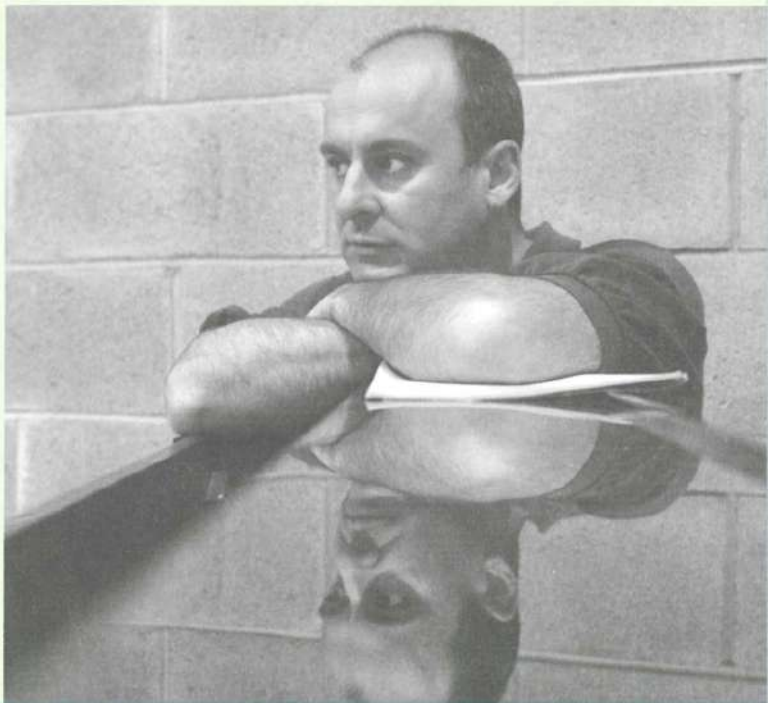
Händel al Carignano si troverebbe proprio a suo agio...
«È una meravigliosa opportunità il fatto che il Teatro Regio possa metter in scena questo repertorio nella splendida sala del Carignano! Anche per i cantanti è bellissimo fare lì una mezza voce che magari nella vasta sala del Regio si perderebbe, e anche il contatto con il pubblico è diverso. Ho tre cantanti straordinari: sarà un'occasione bellissima». *(s.f.)*

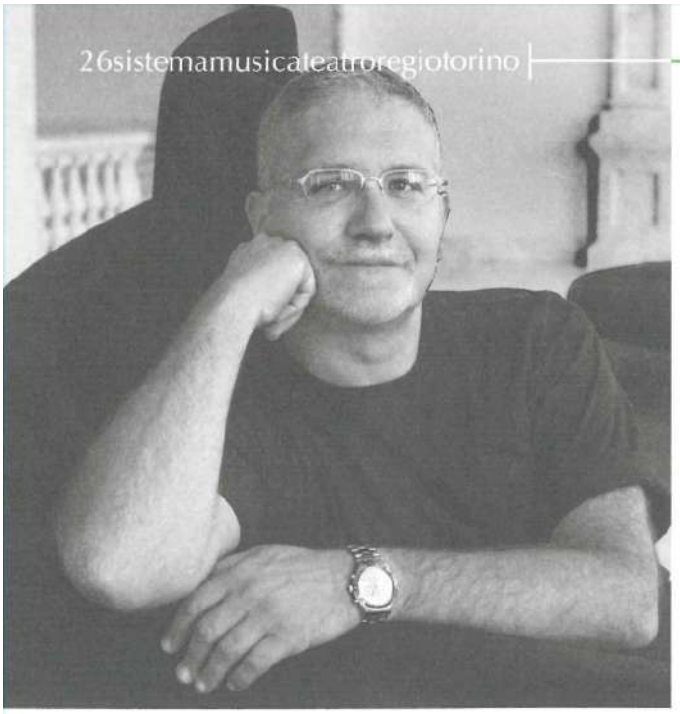
NOSEDA DIRIGE IL REQUIEM DI VERDI IN AUSTRIA

sabato 18 luglio
Musik-Sommer Grafenegg
Grafenegg Wolkenturm
Austria

Tonkünstler-Orchestra Niederösterreich
Coro del Teatro Regio
Gianandrea Noseda
direttore
Roberto Gabbiani
maestro del coro
con **Marina Poplavskaya, Daniela Barcellona, Francesco Meli, Carlo Colombara**

Verdi
Messa da Requiem
per soli, coro e orchestra





intervista

Antonio Florio
«Il nostro Händel ha un *background* napoletano»

di Angelo Chiarle

«Questi seminari musicali che in altri tempi han formato tanti eccellenti maestri, oggi sembrano aver degenerato [...]. Verrà il giorno in cui, dopo essersi riposate, si risveglieranno come il Vesuvio loro vicino e forse con nuovo vigore». Davvero felice profeta Charles Burney nel 1770 di quella sontuosa *renaissance* musicologico-esecutiva che a Napoli ha preso avvio dodici anni or sono, grazie allo sforzo congiunto del direttore d'orchestra Antonio Florio, della storica del teatro Federica Castaldo e del musicologo Dinko Fabris.

Maestro Florio, come si inserisce questa produzione händeliana nel percorso della Cappella della Pietà dei Turchini, che si è fatta conoscere in tutto il mondo grazie alla fortunata collana *Tesori di Napoli*?

«Anche se la nostra produzione maggiore è focalizzata sul repertorio napoletano è già parecchio tempo che suoniamo autori come Purcell, Telemann, Vivaldi, oltre ovviamente a Händel, di cui abbiamo eseguito la *Partenope*. In realtà *Aci, Galatea e Polifemo* ha sempre a che fare con Napoli. Questa Serenata, che noi proporremo in forma scenica, è legata al periodo napoletano di Händel, che fu protetto dai Gallio, i duchi di Alvito, che aveva conosciuto in Arcadia a Roma. Il dominio dei Gallio si trovava proprio a metà strada tra Roma e Napoli, nella Val Comino. La Serenata fu commissionata per il matrimonio di Tolomeo Saverio Gallio, duca d'Alvito, con Beatrice Tocco Sanseverino».

Il vostro *background* napoletano in che modo condiziona la vostra interpretazione di questo Händel?

«In modo un po' inconscio, nel senso che noi della Cappella della Pietà dei Turchini abbiamo una "genetica" diversa dagli altri, perché ci siamo occupati molto di più del repertorio napoletano. Bisogna dire che la scuola napoletana del Settecento influenzò tutta l'Italia e servì da modello per le opere italiane di Händel e Mozart. Considerato che Händel fu fortemente influenzato soprattutto dalla scuola romana e dalla scuola napoletana, la nostra sarà probabilmente un'interpretazione meno rigida, più tendente anche a cercare un'espressività che di solito non è la caratteristica principale delle orchestre barocche straniere».

Un bella novità questa vostra collaborazione con il Teatro Regio di Torino...

«A differenza dell'estero, in Italia sono pochi i teatri come il Regio di Torino che hanno una visione molto più moderna rispetto al solito e che quindi programmano anche musica barocca. Sono anche molto contento per i cantanti che sono stati scelti, con i quali ho già lavorato. Sara Mingardo ha già inciso quest'opera nel 2003. Antonio Abete, torinese, non ha certo bisogno di presentazioni. Ruth Rosique con me ha partecipato all'*Ottavia restituita al trono* di Domenico Scarlatti, una produzione che l'anno scorso ha vinto il Premio Oviedo. È una soprano molto dotata sia per l'agilità sia per l'espressività».

Rosique, Mingardo, Abete
Tre specialisti della vocalità barocca

Andalusa di natali, Ruth Rosique ha compiuti i suoi studi presso i Conservatori di Cadice, Guadalajara e Valencia. Ha frequentato diverse *masterclass*, tra gli altri con Victoria de los Ángeles. Da Haydn, Mozart, Beethoven e Rossini la giovane soprano spagnola è abituata a spaziare fin nel Novecento. Monteverdi, Händel, Vivaldi sono gli autori barocchi con i quali si è cimentata.

Analogo eclettismo interpretativo contraddistingue la veneziana Sara Mingardo. In ventidue anni di carriera ha cantato da Monteverdi a Mahler in tutti i maggiori teatri del mondo, dalla Scala alla Carnegie Hall di New York con direttori come Abbado, Muti, Chailly, Jeffrey Tate. Da tempo oramai è la musica barocca il suo *ubi consistam*. Con specialisti come Gardiner, Minkowski, Pinnock, Savall e Alessandrini ha effettuato una sequela di prestigiose incisioni, tra cui anche *Aci, Galatea e Polifemo* (con Le Concert d'Astrée, 2003).

Anche Antonio Abete ha esordito con un repertorio classico (Mozart e il belcanto italiano), ma ha "sfondato" come interprete barocco arrivando a vincere il Grammy Award nel 1999 e nel 2004. Collabora assiduamente con specialisti del calibro di Alessandrini, Antonini, Christie, Coin, De Marchi, Hogwood, Pinnock, Savall e soprattutto René Jacobs. *(a.c.)*

Adriana Lecouvreur Intrighi e sotterfugi per la morte di un'attrice

di Federico Capitoni

È paradigma inevitabile che l'opera d'arte parli sempre, in un modo o nell'altro, di se stessa. Un contrappasso curioso è toccato ad Adrienne Lecouvreur, attrice francese protagonista di tante recite teatrali vere, che si è trovata a diventare l'eroina di un dramma fittizio. La sua morte fu dovuta a una grave dissenteria, ma Cilea non poteva che servirsi della leggenda ben più spettacolare che attribuisce invece il decesso a un avvelenamento. L'opera è circoscritta alle ultime settimane di vita di Adrienne, la quale, comprendendo quali intrighi e sotterfugi si nascondessero nel mondo a cui si era votata, decide di abbandonare la recitazione. Ma proprio quando viene convinta a riprendere la sua attività, resta vittima della bieca vendetta della principessa di Bouillon, annusando delle violette avvelenate che questa le aveva inviato. Cilea, attraverso una musica perfettamente in grado di tradurre caratteri e caratteristiche del teatro, scrive un'opera lirica per davvero, destreggiandosi con una trama complicatissima che mescola intrighi politici e invidie personali.
Una partitura brillante e dinamica, con echi pucciniani qui e lì e qualche strizzatina d'occhio all'operetta (anche per via dell'aspetto metateatrale del testo), ben riesce a rappresentare un'intera gamma di momenti e stati d'animo diversi, spesso relativi agli attimi che precedono un evento: la convulsa attività del teatro, la fibrillazione che scaturisce dalle attese, i sospetti di un epilogo drammatico a cui può portare un tradimento. Con una scrittura orchestrale raffinata ed efficace, il compositore calabrese sigilla un'invenzione dopo l'altra, consegnando alla storia del melodramma un lavoro di fattura ben superiore a quella dettata dal predominante modello verista.

Dall'alto: Micaela Carosi, Marcelo Álvarez, Marianne Cornetti, Alfonso Antoniozzi

Voci di classe per il dramma di Cilea

Se si è prime donne, il personaggio di *Adriana Lecouvreur* diventa davvero irresistibile per ogni interprete. È abbastanza naturale dunque che, nella storia, la prorompente personalità dell'attrice francese sia stata frequentata da grandissime cantanti, da Renata Tebaldi a Joan Sutherland. Oggi tocca a Micaela Carosi, soprano pluripremiato e specializzato nel repertorio di Verdi e Puccini, tentare di sovrapporre il suo temperamento a quello della protagonista dell'opera di Cilea, senza che ci rimettano né l'uno né l'altro. Acclamata Elisabetta di Valois nel recente *Don Carlo* scaligero e sorprendente Aida a Verona, la Carosi è quel genere di cantante che ha così assimilato la storia e le formule artistiche del teatro che nel replicarli è una garanzia di memoria operistica. Grazie a un metodo e a una cura che sembrano appartenere al passato è la vera consolazione del pubblico della lirica.
La voce calda ed educata di Marcelo Álvarez sembra perfetta per cantare il personaggio di Maurizio, il conte che nel dramma di Cilea è divenuto una figura romantica, sostituendo quella originale dell'uomo brutale.
Il tenore argentino, che da un po' di tempo vive a Milano, è già stato Gennaro in *Lucrezia Borgia* e Rodolfo nella *Bohème*, guadagnandosi ottime critiche come interprete di alcuni personaggi chiave del melodramma italiano.
Marianne Cornetti veste invece i panni dell'abietta principessa di Bouillon. Il mezzosoprano americano è una delle interpreti di maggior esperienza di tutto il cast (spesso è stata Amneris in *Aida*). Dotata di una bella voce di grande classe, sembra la giusta figura artistica per il personaggio, non facile, della principessa.
Probabilmente non c'è miglior cantante di Alfonso Antoniozzi per ricoprire il ruolo del direttore di scena. Spiritoso e frizzante, Michonnet è un personaggio da opera buffa adattissimo al carattere del baritono italiano, applaudito sempre senza riserve per ogni sua interpretazione (specialmente quando si tratta di Rossini e Mozart).
Impegnato in diverse recite, un altro ottimo cast vedrà Elmira Veda (Adriana), Thiago Arancam (Maurizio), Anna Maria Chiuri (la principessa) e Alberto Mastromarino (Michonnet). *(f.c.)*

intervista

Renato Palumbo e Lorenzo Mariani

«*Adriana*, il teatro come palcoscenico della vita»

di Stefano Valanzuolo

Nel 1902 Debussy mette in scena il *Pélleas* a Parigi. Tre anni dopo, a Dresda, debutta *Salome* di Strauss: è un periodo di rinnovamento, non c'è dubbio, per l'opera europea. Eppure, maestro Palumbo, sembra che Cilea si muova su un'altra strada: è d'accordo?

RP «Sì, *Adriana* è un melodramma orgogliosamente italiano. A differenza di Leoncavallo, che con *Pagliacci* pare voler assecondare le nuove tendenze europeiste, Cilea si innesta nel solco della tradizione nazionale, con tutto l'ardore della Giovane Scuola».

Nel riprendere un titolo già affrontato a Napoli qualche anno fa, ha voluto avvicinarsi al podio, stavolta, attraverso la lettura del dramma di Scribe, fonte d'ispirazione per il librettista Colautti. Quali le motivazioni?

RP «L'opera è musicalmente interessante e scritta molto bene, ma soffre di un problema drammaturgico: dal libretto, cioè, sono scomparsi alcuni passaggi fondamentali della vicenda e in questo modo la trama ha perso un po' di credibilità, finendo con il privilegiare la statura dei personaggi. Forse per questo *Adriana* è considerata spesso un'opera di voci, come appare evidente dai grandi nomi che l'hanno interpretata, Caruso in testa. Io invece sono convinto che l'elemento teatrale vada rivalutato e illuminato, attraverso lo studio del colore orchestrale, la cura dei dettagli, l'attenzione ai recitativi».

Da un altro angolo visuale, il regista Lorenzo Mariani parla di un «intreccio molto bello e di una storia sanguigna, popolata di passioni forti, per un'opera che sembra testimoniare l'appartenenza diretta al melodramma romantico».

Niente Verismo, dunque, Lorenzo Mariani, a dispetto dell'epoca storica?

LM «*Adriana Lecouvreur* non è un'opera verista, no. Semmai è un'opera "vera", non stilizzata. La cornice settecentesca in cui si colloca l'azione non ha il senso di una rievocazione leziosa alla *Barry Lindon*, per intenderci, ma è un contenitore nel quale si muovono personaggi concreti, dal temperamento spiccato. Un ritratto impietoso dell'aristocrazia francese, come l'avrebbe tratteggiato Choderlos de Laclos».

E sul versante squisitamente musicale?

LM «È un'opera dall'orchestrazione ricca e articolata, un po' sullo stile dello *Chenier*, tipico prodotto tardo romantico italiano. Ha, dunque, un respiro sinfonico importante e non è estranea all'inevitabile influenza wagneriana, con il ricorso non casuale al *Leitmotiv*, ad esempio... Al direttore d'orchestra Cilea richiede di scavare in profondità, andando oltre il primo immediato livello di godibilità».

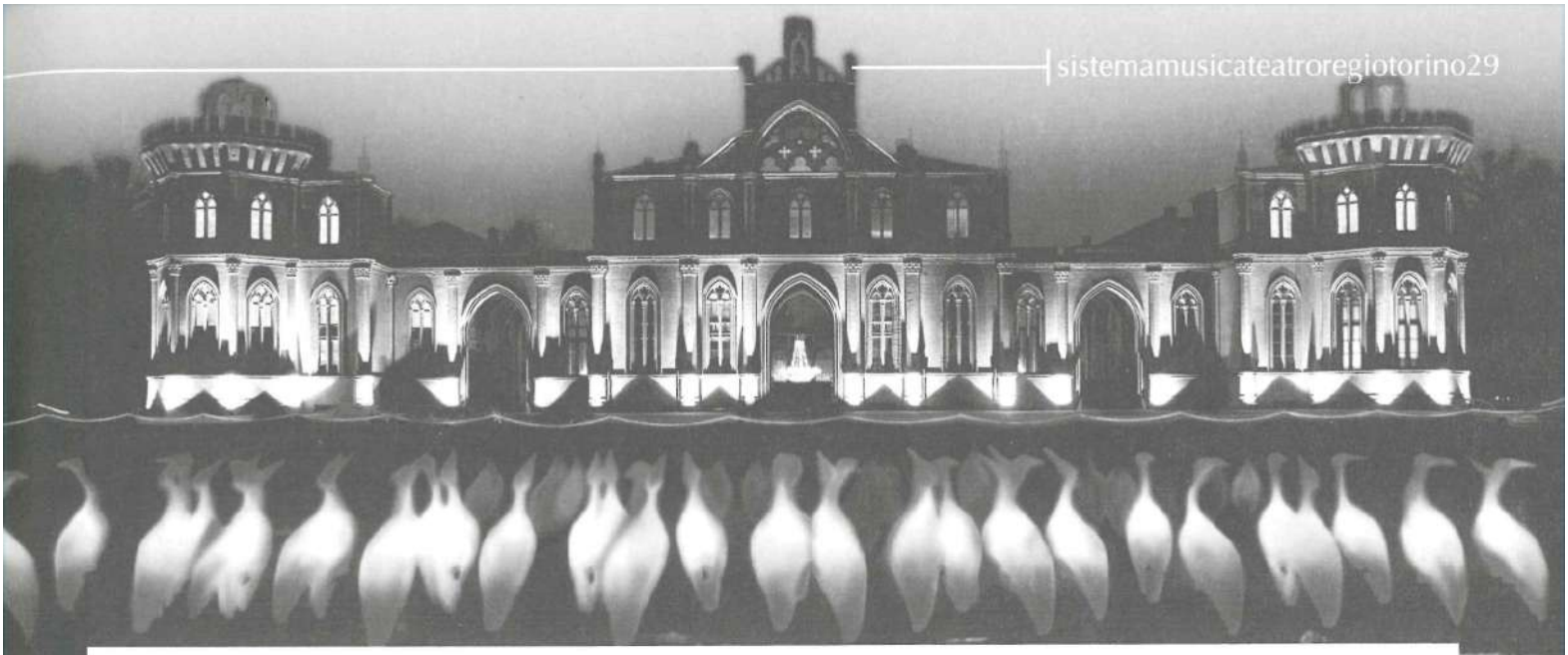
***Adriana Lecouvreur* offre però anche altri spunti di riflessione...**

LM «È la metafora del teatro come palcoscenico della vita, in cui si intrecciano realtà e finzione. Con Nicola Rubertelli, lo scenografo, abbiamo immaginato dei palchi in scena, ma attenzione: non è il solito gioco del teatro nel teatro. Quella che offriamo allo spettatore, cioè, non è una semplice rappresentazione dell'opera, ma un'altra drammaturgia, fatta di richiami e di *flashback*. Una metafora, appunto, e non un equivalente del palcoscenico».

Resta, prima di chiudere, il tempo per riflettere su un dato storico curioso: *Adriana Lecouvreur* è praticamente l'ultimo titolo d'opera di un autore appena trentaseienne, destinato a una carriera ancora lunga.

«Capita – dice Mariani – a molti registi, a molti scrittori e musicisti anche grandi di raggiungere in fretta l'apice creativo, e di non riuscire ad andare oltre. È strano, ma non sorprendente».

E aggiunge Palumbo: «Forse, dopo il successo di *Adriana*, Cilea si rende conto di come la musica del nuovo secolo si avvii in una direzione altra da quella che gli è consona e che lui predilige. E preferisce fermarsi, piuttosto che tradire la propria indole».



Il Regio a Racconigi
Opera e balletto in un luogo d'incanto

di Paolo Cairoli

Il Castello di Racconigi è un luogo d'incanto, e nello spazio tra la serra e la margaria, volute da Carlo Alberto e progettate da Pelagio Palagi, due anni fa, in una fresca e stellata notte di luglio, il pubblico locale, una buona dose di appassionati in trasferta e qualche turista, assistette a un delizioso *Barbiere di Siviglia* diretto da Michele Mariotti e realizzato dai complessi artistici del Teatro Regi.

Il fascino dello spettacolo era impreziosito dalla presenza delle cicogne del parco del castello, che battevano il becco producendo un rumore simile a quello delle nacchere, decisamente adatto all'ambientazione dell'opera rossiniana. Il successo di quella prima esperienza convinse il Teatro Regio a replicarla la scorsa estate, implementandola e trasformandola in un vero e proprio festival, con opera, danza e musica di vario genere.

Anche quest'anno torna il festival *Il Regio a Racconigi*, con una serie di appuntamenti il cui valore artistico è indubbiamente amplificato dalla bellezza del luogo. E allora, direbbe Dulcamara, «Udite, udite, o rustici...», l'11 e il 12 luglio si apre con *L'elisir d'amore* di Donizetti, e ci si potrebbe spingere a pensare che nel 1832, all'epoca della prima milanese dell'opera, a Carlo Alberto non sarebbe affatto dispiaciuto questo utilizzo della sua residenza.

In effetti questo idillio campestre, ambientato in una comunità arcadica in cui la natura è ben presente, si adatta perfettamente al parco di Racconigi, alla serra e alla margaria.

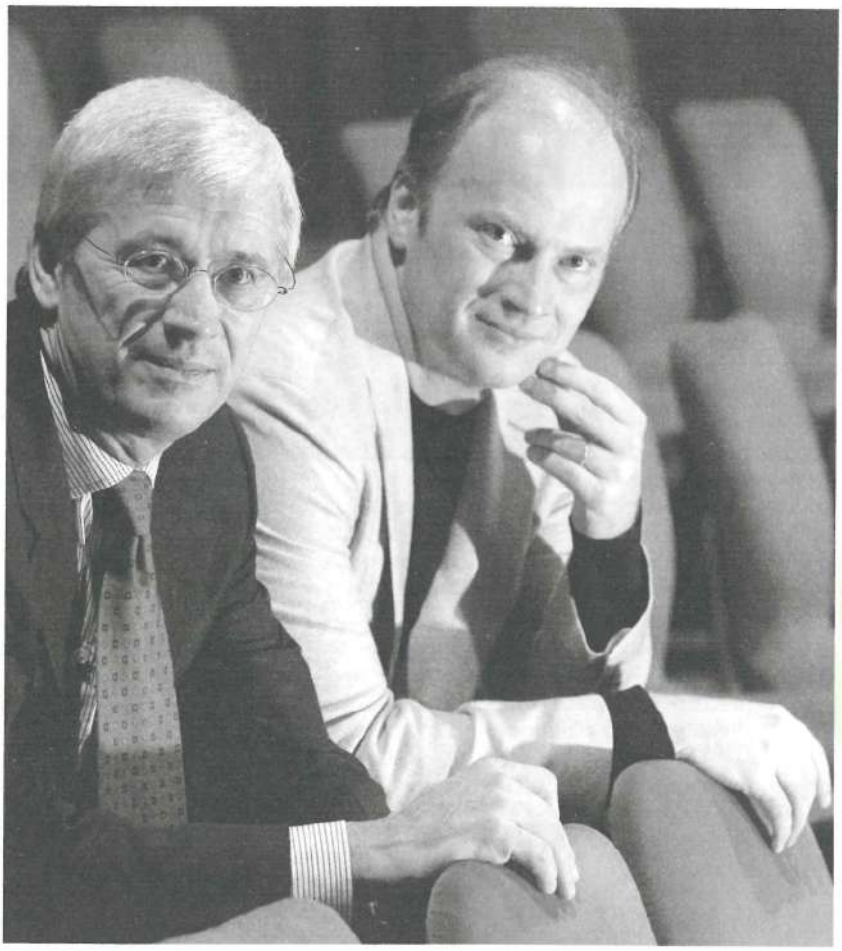
Ancora più ispirate risuoneranno le parole di Adina «Chiedi all'aura lusinghiera perché vola senza posa or sul giglio, or sulla rosa, or sul prato, or sul ruscel...», o la romanza *Una furtiva lagrima*, la cui inflessione melanconica sembra fatta apposta per le notti d'estate. Protagonisti del nuovo allestimento, firmato dalla regista Marina Bianchi, saranno il tenore Tomislav Muzek e la soprano Daniela Bruera. Sul podio il giovane direttore spagnolo Roberto Forés Veses, già direttore principale dell'Orquestra Clasica di Valencia e interprete al Regio nel 2008 di *Salome* di Strauss.

Ma il Festival, realizzato grazie alla disponibilità della Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio del Piemonte, con il sostegno della Regione e delle Fondazioni Cassa di Risparmio del Cuneese, non è soltanto opera: ben quattro serate saranno dedicate al balletto, con due diversi spettacoli.

Il 15 e il 16 luglio il Corpo di Ballo del Teatro alla Scala si esibirà nel Pink Floyd Ballet, un vero balletto rock che solo la mente di Roland Petit poteva concepire, influenzato dalla potenza evocatrice del pop visionario della mitica band inglese.

La settimana successiva, il 21 e il 22, sarà la volta del Bejart Ballet di Losanna, che porterà a Racconigi *Bolero*, uno spettacolo firmato integralmente da Maurice Bejart, che assegna un ruolo centrale alla celebre melodia del capolavoro sinfonico di Ravel, impersonata da una coppia di ballerini, e affida invece il parametro ritmico al resto del corpo di ballo.

Le forze del Regio saranno poi ancora direttamente coinvolte il 18 luglio in un grande appuntamento con le sinfonie delle opere più celebri, da *Don Pasquale* a *Nabucco*, da *La gazza ladra* a *La traviata*. Il Festival si conclude il 25 e 26 luglio con la *Nona* di Beethoven, diretta dall'italiano Daniele Rustioni, banco di prova irrinunciabile per le compagini orchestrali e corali di un grande ente lirico.



Stagione 2009-2010
L'opera vincerà

Il Teatro Regio risponde alla drammatica crisi economico-finanziaria che ha determinato, in Italia, una contrazione dei contributi pubblici e privati senza precedenti, presentando una coraggiosa stagione con undici titoli e una prestigiosa *tournée* in Giappone e in Cina, proprio mentre molti teatri stanno drasticamente riducendo gli spettacoli.
Sarà tuttavia necessario accettare alcuni dolorosi tagli, rinunciando, per il più breve tempo possibile, ad attività qualificate e importanti, al fine di preservare il "cuore" del Teatro. Al nostro pubblico non chiederemo però grandi sacrifici, chiederemo invece di sostenerci attivamente per mantenere un'offerta di qualità. Il forte legame con il tessuto sociale della città ci rafforza nella convinzione che la cultura musicale si giustifichi per il proprio carattere etico, e che questo rappresenti una parte fondamentale del nostro patrimonio.
Per rassicurare il pubblico e i lavoratori del Teatro sulla nostra determinazione nel proseguire ai massimi livelli, apriremo la stagione con *La traviata,* titolo emblematico del grande repertorio. L'opera di Verdi, capolavoro intramontabile del genio creativo italiano, sarà anche uno dei titoli che porteremo nella *tournée* in Giappone. Lo spettacolo, coprodotto con il Santa Fe Opera Festival – il maggiore festival lirico estivo americano – sarà affidato al notissimo regista francese Laurent Pelly, mentre Gianandrea Noseda salirà sul podio per guidare un cast di livello assoluto con Elena Mosuc, Francesco Meli e Carlos Álvarez. Il maestro del Coro è Roberto Gabbiani.
La stagione prosegue, tra novembre e dicembre, con *Tancredi*, il capolavoro grazie al quale Rossini rivitalizzò gli schemi dell'opera seria. In scena l'*élite* del belcanto con Daniela Barcellona, Patrizia Ciofi e Antonino Siragusa. Sul podio Kristjan Järvi, direttore emergente della scena internazionale. L'allestimento è firmato da Yannis Kokkos, regista e scenografo ateniese da lungo tempo stabilitosi in Francia. Il maestro del Coro è Claudio Fenoglio, che si alterna in alcune produzioni al maestro Gabbiani. Con *Tancredi* il Regio prosegue la politica delle coproduzioni di alto profilo, rinnovando la *partnership* con il Teatro Real di Madrid, cui si affiancano il Gran Teatre del Liceu di Barcellona e il Teatro de la Maestranza di Siviglia.
Grande danza a Natale con *Lo schiaccianoci* di Čajkovskij, nell'interpretazione dell'Accademia di Ballo Vaganova di San Pietroburgo, la più antica fucina di stelle del balletto russo, dalle cui fila sono usciti – tanto per citarne alcuni – Mikhail Fokine, George Balanchine e, più recentemente, danzatori del calibro di Ulanova, Nureyev, Makarova, Baryshnikov. La coreografia di Vassilij Vajnonen riprende le indicazioni originali di Marius Petipa, l'allestimento del Teatro Mariinskij di San Pietroburgo, firmato da Simon Virsaladze, ne garantisce l'intramontabile perfezione.
A gennaio con *Idomeneo,* primo capolavoro serio di Mozart, si conferma una delle linee di indirizzo del Regio: la proposta di grandi titoli al di fuori del repertorio più consueto. Protagonista una compagnia di livello internazionale con Eva Mei, Darina Takova, Matthew Polenzani e Ruxandra Donose. Il direttore Tomas Netopil e il regista Davide Livermore ritornano a collaborare in un nuovo allestimento – coprodotto con il Comunale di Bologna e il Carlo Felice di Genova – dopo aver dimostrato, nel *Ratto dal Serraglio* del 2006, una particolare sintonia con il teatro di Mozart.
A febbraio andrà in scena, per la prima volta al Regio, uno dei vertici del teatro musicale del Novecento: *Peter Grimes* di Britten, opera di affascinante ambiguità e di rara capacità suggestiva, un suc-

cesso fin dalla prima apparizione nel 1945. Nel cast spicca il tenore Neil Shicoff nel ruolo eponimo, mentre sul podio sale il maestro giapponese Yutaka Sado, uno dei direttori più prestigiosi del momento. L'allestimento del Théâtre La Monnaie di Bruxelles porta la prestigiosa firma del regista Willy Decker.

A marzo presentiamo *Tannhäuser* con Semyon Bychkov. Il maestro russo torna al Regio dopo la straordinaria produzione di *Don Carlo* nel 2006 per dirigere uno dei capolavori di Wagner in forma di concerto, una modalità che consente di mettere in rilievo i valori puramente musicali e di poter disporre di grandissimi interpreti, difficilmente disponibili per i lunghi periodi indispensabili a una messa in scena. Il cast, di un livello difficilmente ripetibile, annovera Johan Botha, Boaz Daniel, Ricarda Merbeth, Michaela Schuster e Kwangchul Youn: tutti quanti si esibiranno per la prima volta al Regio.

In palcoscenico nel mese di aprile *Luisa Miller*, opera in cui Verdi si accosta a una drammaturgia imperniata soprattutto sull'approfondimento psicologico dei personaggi. L'allestimento, coprodotto con il Regio di Parma e il Comunale di Modena, si avvale di regia, scene e costumi di Denis Krief, mentre sul podio salirà il maestro Donato Renzetti, accreditato specialista del repertorio romantico italiano; sotto la sua direzione canteranno Fiorenza Cedolins, Roberto Frontali e Roberto Aronica.

A maggio il cartellone presenterà ben tre titoli del grande melodramma italiano: *Il barbiere di Siviglia* di Rossini, *L'elisir d'amore* di Donizetti, e *La bohème* di Puccini. Produzioni realizzate dal Regio che verranno messe in scena in un periodo dell'anno in cui la nostra città è meta di un importante flusso turistico. La ripresa sistematica di opere popolari e di sicura efficacia spettacolare è uno dei traguardi che ci poniamo, mettendo in atto un sistema che coniughi la voglia di sperimentare e un intelligente teatro di repertorio. *Il barbiere di Siviglia* sarà presentato nella fortunata edizione firmata da Vittorio Borrelli e Claudia Boasso con Antonino Siragusa, Marina Comparato, Christian Senn e la direzione di Alessandro Galoppini, mentre il nuovo allestimento dell'*Elisir d'amore*, che vedrà la luce questa estate a Racconigi con la regia di Marina Bianchi e la direzione di Roberto Forés Veses, avrà come protagonisti Daniela Bruera, Tomislav Muzek e Simone Del Savio. *La bohème*, nell'intramontabile allestimento di Giuseppe Patroni Griffi, vedrà sul podio Gianandrea Noseda e come protagonisti Barbara Frittoli, Roberto de Candia, Natale De Carolis e Nicola Ulivieri.

A giugno invece il nostro pubblico sarà invitato a confrontarsi con una proposta inconsueta. In coproduzione con il Teatro Stabile andrà in scena – al Carignano e al Regio – *Manfred*, dramma di George Byron messo in musica da Robert Schumann, rara occasione per conoscere un capolavoro del teatro e della musica romantica. Il lavoro si avvarrà della direzione di Gianandrea Noseda, mentre la regia è affidata ad Andrea De Rosa, talentuoso direttore del Teatro Stabile di Napoli. Protagonista, *en travesti*, l'attrice francese Frédérique Loliée.

L'attività del Teatro proseguirà con un evento d'eccezione: la *tournée* che a luglio e ad agosto ci vedrà impegnati in Giappone e in Cina, unico teatro lirico italiano invitato all'Expo Universale di Shanghai. Per l'occasione metteremo in scena, al Bunka Kaikan di Tokyo, *La traviata* inaugurale con Natalie Dessay, una delle più grandi star del momento, mentre *La bohème*, forse il titolo più emblematicamente legato al nostro teatro, verrà presentato a Yokoama e a Tokyo con Barbara Frittoli protagonista dell'allestimento di Patroni Griffi. A conclusione della permanenza in Giappone un grande concerto sinfonico corale. Nel frattempo nel Grand Theatre di Shanghai verrà allestita *La bohème* che Vittorio Borrelli ha firmato sui bozzetti di Eugenio Guglielminetti.

La *tournée* si chiuderà con un gala nel nome di Verdi.

Sul podio di tutte le produzioni non potrà che esserci il maestro Gianandrea Noseda.

L'invito che abbiamo ricevuto per portare i nostri spettacoli in una grande *tournée* in Asia e in particolare gli appuntamenti in Giappone, nazione che abitualmente ospita le orchestre e le voci più prestigiose, rappresenta sicuramente una consacrazione per il Teatro Regio, ma è anche uno stimolo a riflettere sul ruolo della cultura musicale e del teatro d'opera: un patrimonio d'arte cui il nostro Paese non può rinunciare senza patire una grave ferita alla propria stessa identità.

Gianandrea Noseda
direttore musicale

Walter Vergnano
sovrintendente

STAGIONE D'OPERA 2009-2010

ottobre 2009
LA TRAVIATA 音
Giuseppe Verdi

novembre 2009
TANCREDI
Gioachino Rossini

dicembre 2009
LO SCHIACCIANOCI
Pëtr Il'ič Čajkovskij

gennaio 2010
IDEOMENEO
Wolfgang Amadeus Mozart

febbraio 2010
PETER GRIMES
Benjamin Britten

marzo 2010
TANNHÄUSER
Richard Wagner

aprile 2010
LUISA MILLER
Giuseppe Verdi

maggio 2010
IL BARBIERE DI SIVIGLIA
Gioachino Rossini

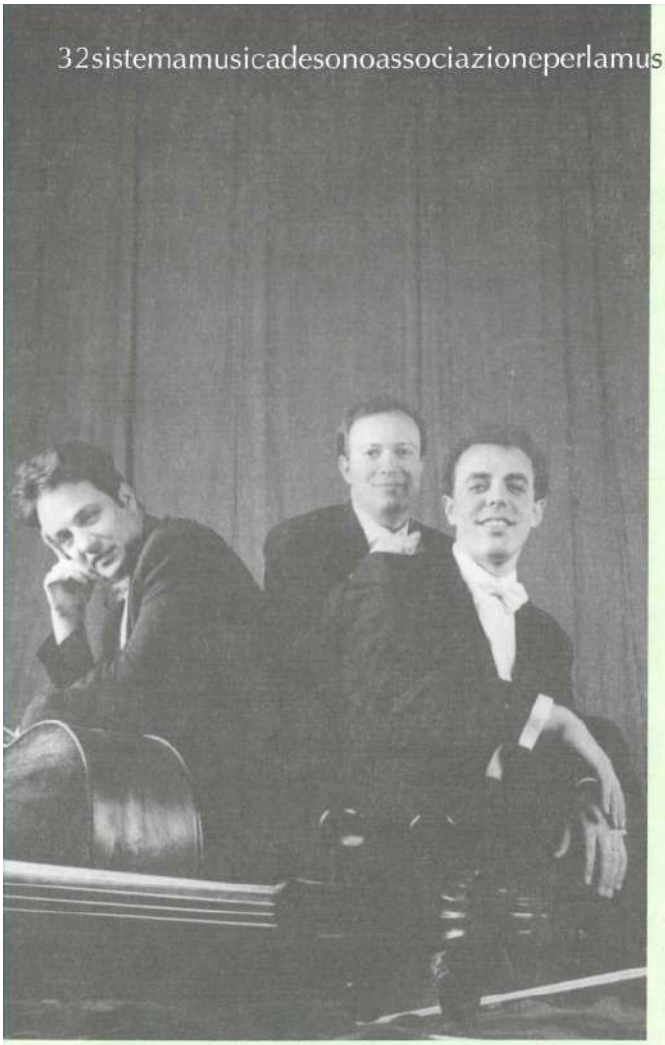
maggio 2010
L'ELISIR D'AMORE
Gaetano Donizetti

maggio 2010
LA BOHÈME 音
Giacomo Puccini

giugno 2010
MANFRED
Robert Schumann

音 Il Regio Stagione d'Oriente tournée Giappone Cina luglio 2010

Per informazioni sulle numerose formule di abbonamento tel 011 88 15 557 oppure biglietteria Teatro Regio tel 011 88 15 241-242. **Dal 20 giugno** saranno in vendita i **biglietti per tutte le recite fuori abbonamento** del cartellone.



intervista

Trio Johannes
Da Schubert all'America di Keberle

di Fabrizio Festa

Maestro Voghera, c'è soprattutto Brahms nella recente attività del Trio Johannes...
«Sì, abbiamo finito da poco di incidere l'integrale dei suoi Quartetti per pianoforte e archi avvalendoci della collaborazione di due violisti: le *op. 60* e *25* le abbiamo registrate con Simonide Braconi, mentre per l'*op. 26* abbiamo collaborato con Antonello Farulli. Quest'ultimo peraltro ha utilizzato una viola in un certo senso "storica", prestatagli dallo zio Piero, una viola che proprio Piero Farulli ha utilizzato a lungo negli anni del leggendario Quartetto Italiano. L'incisione verrà pubblicata il prossimo dicembre con "Amadeus". Insieme a questi Quartetti abbiamo inciso anche un'opera abbastanza rara di Brahms. Un Trio giovanile, scoperto in Germania, che è sfuggito alla distruzione cui Brahms destinava le partiture che non lo soddisfacevano. Una pagina, potremmo dire, estremamente giovanile, composta prima del *Trio op. 8*, che però contiene pagine che sono già dichiaratamente brahmsiane. Del resto, sulla partitura non c'è neppure la sua firma e l'attribuzione, oggi ritenuta certa, è stata fatta proprio sulla base delle caratteristiche della scrittura, caratteristiche che non lasciano dubbi, soprattutto nello Scherzo. Insomma, la si potrebbe paragonare al tema scritto da un grande scrittore negli anni del liceo».

Non c'è Brahms però nel vostro concerto torinese...
«Non c'è Brahms, ed è una delle poche volte che manca... Quello che presentiamo a Torino è un programma che unisce Schubert a Ravel e che abbiamo già presentato in altre occasioni. Un programma che ha un tasso di complicazione e di densità musicale davvero altissimo. E per il pianoforte, insieme all'*op. 8* di Brahms, l'*op. 100* di Schubert e il *Trio* di Ravel certo rappresentano le opere più complesse nell'ambito di questo repertorio. Dell'*op. 100* di Schubert peraltro non presentiamo la versione che si sente ultimamente, quella senza i tagli (tagli peraltro autorizzati dallo stesso Schubert). Abbiamo preferito lavorare sulla versione "tradizionale".
L'*op. 100* e il *Trio* di Ravel sono due capolavori. Il repertorio per violino, violoncello e pianoforte del resto, pur non essendo sterminato, è costituito in massima parte da pagine rilevanti».

Nel mezzo troviamo una pagina contemporanea, un Trio di David Keberle...
«Keberle è un compositore americano con cui siamo venuti in contatto alcuni anni fa, nel 2001 per la precisione. Nasce clarinettista e poi, dopo essersi dedicato agli studi di composizione, vince una borsa Fulbright, grazie alla quale ha potuto approfondire la sua formazione in Italia. Nel nostro Paese ha vissuto a lungo, per ben dodici anni, periodo nel quale ha lavorato soprattutto con Franco Donatoni. Da questa sua permanenza in Italia viene il titolo del brano, *Quattro chiacchiere e un aperitivo*, pagina che peraltro è dedicata al nostro ensemble. Dei suoi studi con Donatoni in verità qui non c'è traccia, così come non ce n'è nelle altre opere sue che abbiamo suonato (alcune liriche pianistiche e un Quartetto con il clarinetto). Oggi Keberle insegna presso la Staten Island University e la sua musica ha un colore tipicamente americano, con evidenti venature jazzistiche. Questo Trio è in un movimento unico che si sviluppa in tre sezioni, ma senza soluzione di continuità. La parte centrale, una vera e propria Aria, è molto lirica e cantabile, mentre nel finale ci sono tracce di minimalismo che ricordano certo Philip Glass. Il titolo richiama l'intenzione di Keberle di descrivere il *foyer* di un teatro d'opera prima dell'inizio dello spettacolo. Quindi ricorrono echi melodici (sebbene non si tratti di un *pastiche* operistico, né ci siano esplicite citazioni), e l'atmosfera in generale vuol essere proprio quella di una chiacchierata musicale, che si dipana lungo i dieci minuti circa di durata dell'intero brano».

lunedì 8 giugno
Conservatorio - ore 21
Concerti De Sono 2009

Trio Johannes
Francesco Manara
violino
Massimo Polidori
violoncello
Claudio Voghera
pianoforte

Schubert
Trio op. 100 D 929
Keberle
Quattro chiacchiere e un aperitivo
Ravel
Trio op. 67

Pura musica
La Stagione 2009/10

Ancora più abbonamenti, ancora più biglietti venduti: l'affetto con il quale il pubblico sta seguendo l'Oft è ormai quasi stupefacente e ci conferma che la strada che seguiamo è quella giusta. Così, per la nuova stagione, abbiamo preparato programmi con tematizzazioni ancora più forti, invitando direttori (e solisti) di rilevanza internazionale, che sappiano offrire il meglio ad ascoltatori numerosi ed esigenti come i nostri.
L'eccellenza qualitativa raggiunta – riconosciuta dal pubblico, dalla critica, dai lusinghieri apprezzamenti dei direttori che si alternano sul nostro podio – permette infatti ormai all'Oft di suonare fianco a fianco con alcuni dei migliori concertisti della scena europea.
Ecco dunque che nomi come quelli di Sergio Azzolini, Dora Schwarzberg, Veronika Eberle, Emanuele Arciuli, Gabor Boldowcki, Giampaolo Pretto, Paolo Grazia, Martina Filjak (vincitrice dell'ultimo Concorso Internazionale «Viotti»), Stefano Montanari, Christian Poltéra saranno accanto a noi per proporre programmi tematici.
Parlano da sé i nomi dei direttori che saliranno sul nostro podio: Yoram David, Umberto Benedetti Michelangeli, Alessandro Pinzauti, Federico Maria Sardelli, Micha Hamel rappresentano per noi il bilanciamento ideale tra generazioni ed esperienze diverse, permettendo all'Orchestra di mettersi al servizio della varietà di idee, di stimoli, di emozioni che provengono da collaborazioni di questo calibro.
Ci auguriamo che vorrete essere con noi anche quest'anno, per una nuova immersione nella musica. *(Oft)*

domenica 7 giugno
Conservatorio - ore 17
PROVA GENERALE

martedì 9 giugno
Conservatorio - ore 21

Orchestra Filarmonica di Torino
Robert Cohen
direttore e violoncello

HAYDN CONTRO STRAVINSKIJ

Musiche di Haydn, Stravinskij

giovedì 18 giugno
Circolo dei Lettori
via Bogino, 9
ore 11

CONFERENZA STAMPA
Stagione 2009-2010

Robert Cohen
«Con il mio violoncello, per migliorare la vita»

di Marina Pantano

«Penso che la cosa più straordinaria della musica sia l'aspetto legato alla fisica: noi creiamo vibrazioni nell'aria con il violoncello – o qualsiasi altro strumento – e queste vibrazioni hanno un profondo effetto su di noi dal punto di vista emotivo. Noi facciamo vibrare le corde, che fanno vibrare lo strumento, che quindi produce onde nell'aria. Le onde viaggiano attraverso la sala fino agli ascoltatori e passano attraverso i loro corpi. E infine, per qualche misteriosa ragione, le persone hanno una forte reazione emotiva. Per un momento il pubblico può sentirsi completamente sopraffatto dalla nostalgia, un momento dopo esaltato e fremente, o avvertire la totale assenza di vibrazioni. In qualche modo, intervenire sulle vibrazioni dell'aria può risultare un'esperienza che migliora la vita». Così, il violoncellista inglese Robert Cohen, direttore e solista del concerto Oft di giugno, dedicato a Haydn e Stravinskij, descrive il fenomeno musicale.
Allievo del grande didatta britannico William Pleeth, Cohen ha manifestato il proprio talento già in giovanissima età. A dodici anni ha debuttato alla Royal Festival Hall di Londra e a diciannove (1980) ha inciso il suo primo disco, il *Concerto* di Edward Elgar con la London Philharmonic diretta da Norman Del Mar. Incisione pluripremiata, a riprova della sua straordinaria maturità musicale, anche con il Disco d'Argento per lo spettacolare successo di pubblico. Figlio d'arte – il padre era un violinista squisito – ha sviluppato una tecnica e un virtuosismo molto vicini ai parametri violinistici e ha assorbito, dai propri mèntori (tra i quali Jacqueline du Pré, André Navarra, Mstilav Rostropovič) una profondità interpretativa e una capacità analitica uniche.
«Vivere per ogni singola nota... – spiega con grande umiltà, un'altra dote rara – ogni nota all'interno di una linea deve avere una direzione, una forma e un'articolazione... Il nostro studio deve coprire ogni area possibile del brano musicale, con una costante concentrazione sul fatto che dobbiamo comunicarlo interamente, avvalendoci della mediazione del suono».
A chi, agli esordi, gli rimproverava di interpretare sempre in modo diverso, quasi a evidenziare una mancanza di stile riconoscibile, di individualità, egli risponde, ancora oggi, ormai grande e indiscusso virtuoso, che questa è forse la qualità di cui va più orgoglioso: «Bisogna entrare nel "mondo sonoro" di ogni compositore... dobbiamo inchinarci di fronte alla sua "voce" e quando si ha grande cura dei desideri di un compositore la propria personalità emerge spontaneamente».

lunedì 8 giugno
Chiesa del Santo Sudario
ore 21

Allievi dei corsi di canto corale dell'Accademia
Pietro Mussino,
Lino Mei,
Massimo Lombardi,
Giulia Kunyavskaya
insegnanti e direttori

LA CORALITÀ AL FEMMINILE
Musiche sacre della tradizione mariana

lunedì 22 giugno
Tempio Valdese
ore 21

Coro e Orchestra dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»
Michele Frezza *direttore*
Roberta Giua *soprano*
Angelo Galeano *controtenore*
Massimo Lombardi *tenore*
Vladimir Jurlin *basso*

MOZART SACRO
Musiche di Mozart

mercoledì 17 giugno
Circolo dei Lettori
via Bogino, 9
ore 11

CONFERENZA STAMPA
Stagione concertistica 2009-2010

intervista

Accademia Corale «Stefano Tempia»
Una guida nel segno dell'ottimismo

di Susanna Franchi

C'è una nuova triade alla guida dell'Accademia Corale «Stefano Tempia»: Orlando Perera è il presidente, Edgardo Pocorobba è il vicepresidente, Guido Maria Guida è il direttore artistico.

Presidente Perera, quanto peso hanno la tradizione e l'illustre passato nella vita di oggi dell'Accademia?
«L'eredità è illustre e scomoda insieme. Il momento non poteva essere meno propizio. Alle difficoltà economiche comuni a tutti, si aggiungono per noi due impegni statutari assai onerosi. Primo la musica dobbiamo produrla, non possiamo limitarci a distribuirla. Abbiamo bisogno di un'orchestra, di maestri più o meno stabili. Secondo, come Accademia, dobbiamo anche insegnarla la musica, attraverso la scuola. Ma il calo di fondi supera il venti per cento. È dura».

Il vostro coro è tutto amatoriale?
«Gli accademici sono tutti volontari, impegnano nel coro buona parte del loro tempo libero e non ricevono neppure un rimborso spese. Come del resto i dirigenti. È un nobile volontariato; oggi, spiace dirlo, siamo un po' in carenza di vocazioni. Ci mancano ad esempio voci maschili, tenori e baritoni. Posso rivolgere un appello a qualche appassionato che ci legge?»

Tra tanti problemi è ottimista o no?
«L'Accademia ha una nuova sede, dove è anche ospitato il nostro Archivio storico in via di riordino da parte di esperti dell'Istituto per i Beni Musicali di Alberto Basso, grazie al sostegno di Regione Piemonte e Compagnia San Paolo. Abbiamo un nuovo direttore artistico, il maestro Guido Maria Guida. C'è molta voglia di crescere. Credo si possa parlare di ottimismo».

Maestro Guida, senza svelare già completamente la prossima stagione, quali saranno le linee portanti della sua direzione artistica?
«Non bisogna dimenticare che siamo un'associazione corale, quindi vorrei aumentare il numero dei nostri concerti vocali, pensando anche a repliche in regione: credo che le sinergie con le altre realtà piemontesi siano molto importanti. Un esempio sarà il concerto händeliano con il quale inaugureremo la prossima stagione: verrà replicato anche a Chivasso e altri concerti saranno ripresi in alcuni festival estivi.
Se il primo punto è il coro, il secondo per me è il repertorio liederistico: ogni anno vorrei sviluppare un programma dedicato ai *Lieder*, repertorio che purtroppo in Italia non è molto frequentato e poi, terza e fondamentale linea della mia visione artistica, è dare spazio ai giovani. Ci sono nuove leve bravissime e preparatissime e a queste vorrei dare l'opportunità di suonare nella nostra stagione: penso a giovani solisti, ma anche ai giovani di valore che suonano nell'Orchestra del Conservatorio di Torino e vorrei che arricchissero l'organico della nostra formazione.
A proposito dell'Orchestra, sono molto felice del fatto che due musicisti apprezzatissimi come il violinista Massimo Marin e il violoncellista Dario Destefano abbiano accettato il mio invito a collaborare come prime parti con la nostra orchestra.
Fino ad ora la mia carriera si è svolta più all'estero che a Torino e sono molto emozionato per questo nuovo incarico nella mia città, ne sono felice e orgoglioso e sento una grande responsabilità».

La divina semplicità del Mozart sacro

Colloredo è ancora oggi, come due secoli fa, il nome di un paese del Friuli. È allora possibile ricondurre le asperità caratteriali dell'arcivescovo di Salisburgo ai modi asciutti e sbrigativi del suo popolo d'origine. Le feroci limitazioni con cui imprigionava la creatività del giovane Wolfgang erano il prodotto della mano callosa dell'uomo friulano, poco incline alle svenevolezze sentimentali così come alle ridondanze cerimoniali.
La musica per la messa doveva essere semplice e concisa, depurata dalle straordinarie architetture contrappuntistiche della tradizione sacra, inutile e perfino dannosa per la religiosità del popolo. Il postulato della semplicità raggiungeva il limite estremo per le cosiddette "sonate da chiesa", inserite fra l'Epistola e il Vangelo. Queste brevi composizioni strumentali servivano a preparare – e, forse, a suggerire – la gioia che accompagna la Buona Novella.
Sono perdonabili, tuttavia, le "grevi catene" che hanno afflitto Mozart, per chi ha ascoltato la musica che è stato in grado di scrivere sotto di esse. Per quelli che ne avessero solo una vaga idea, è consigliabile ascoltare l'*Agnus Dei* della *Messa K. 275*. L'espressione "semplice" si avvicina pericolosamente a "divino" e forse anche a "eterno". *(a.t.)*

APPUNTAMENTI

CONSERVATORIO G. VERDI

mercoledì 3 giugno ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Scuola di arpa di **Gabriella Bosio**
Scuola di musica vocale da camera di **Erik Battaglia**
Classi di musica da camera di **Carlo Bertola, Marco Zuccarini**

Allievi del Conservatorio di Torino
Carlo Bertola *direttore*

RITRATTO D'AUTORE: DANIELE BERTOTTO
Musiche di Bertotto

Presentazione a cura di **Gilberto Bosco**

venerdì 5 giugno ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuole di pianoforte di **Luigi Dominici** e **Carlo Maria Amadesi**
Scuola di musica da camera di **Carlo Bertola**

Allievi del Conservatorio di Torino

BRAHMS
Musiche di Brahms

sabato 6 giugno ore 21
Conservatorio - Serate musicali

Scuola di pianoforte di **Daniela Carapelli**
Scuola di composizione di **Giuseppe Elos**
Laboratorio di musica moderna e contemporanea di **Antonmario Semolini**
Scuola di assieme fiati di **Francesca Odling**

Allievi del Conservatorio di Torino

COMPOSITORI CONTEMPORANEI: CLASSICI E GIOVANI A CONFRONTO
Musiche di Feldman, Cowell, Audrito, Glass, Gaglianello, Cage, Vanasia, Zedde

mercoledì 10 giugno ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Classe di musica d'insieme strumenti ad arco di **Claudia Ravetto**

LA LIUTERIA PIEMONTESE PER L'ANTICO LICEO MUSICALE DELLA CITTÀ DI TORINO
"Non solo in vetrina...". La galleria degli strumenti
Omaggio al liutaio piemontese Arnaldo Morano
Violino A. Morano (1931) acquistato dal Conservatorio di Torino nel 2008
Musiche di Haydn

Presentazione di **Francesca Odling**

sabato 13 giugno ore 21
Conservatorio - Serate musicali

Scuola di jazz di **Furio Di Castri**

Allievi dei biennio e del triennio del Conservatorio di Torino
Furio di Castri *contrabbasso solista e direzione artistica*
Barbara Raimondi *voce*

HERMETICO. OMAGGIO A HERMETO PASCOAL
Musiche di Pascoal

In occasione dei World Air Games Torino 2009

mercoledì 17 giugno ore 17.30
I Mercoledì del Conservatorio

Scuola di chitarra di **Frédéric Zigante**

Michele Ambrosi, Andrea Monarda *chitarre*

LA GUITARRE À PARIS. ITINERARI LATINO-AMERICANI NELLA CAPITALE FRANCESE 1927–1928
Musiche di Ponce, Villa-Lobos

Presentazione a cura di **Frédéric Zigante**

venerdì 19 giugno ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuola di canto di **Silvana Moyso, Silvana Silbano**
Corso per pianisti accompagnatori e da camera di **Vito Maggiolino**
Scuola di esercitazioni corali di **Dario Tabbia**

Coro da camera del Conservatorio di Torino
Roberto Rega, Adriano Popolani, Davide Benetti, Dario Tabbia *direttori*

VERDI E MENDELSSOHN
Musiche di Verdi, Mendelssohn

venerdì 26 giugno ore 21
Conservatorio - Serate Musicali

Scuola di musica vocale da camera di **Erik Battaglia**

Allievi del Conservatorio di Torino

SERATA DI DUETTI
Musiche di Purcell, Zelter, Beethoven, Rossini, Mendelssohn, Schumann, Brahms, Dvořák

ASSOCIAZIONE CIRCOLO DEGLI ARTISTI
PRIMAVERA MUSICALE ALL'ERIDANO 2009
Circolo Eridano - ore 21

LUNEDÌ 8 GIUGNO
Musiche di Beethoven e Schumann
*In collaborazione con l'**Associazione Concertante Progetto Arte&Musica***

Informazioni: tel. 011 812 87 18
www.circoloartistitorino.net

BALLETTO TEATRO TORINO LOREDANA FURNO
STAGIONE 2008-2009
VENERDÌ 12, SABATO 13 GIUGNO ORE 20.30
DOMENICA 14 ORE 16 E 20.30
Casa del Teatro Ragazzi e Giovani

GALA DI DANZA
con la partecipazione degli allievi della scuola

Informazioni: tel. 011 47 30 189
www.ballettoteatrotorino.it

ASPOR PIEMONTE
DA DOMENICA 7 A DOMENICA 28 GIUGNO
Chiesa Madonna degli Angeli - ore 16
CONCERTI PER CORO E ORGANO

DA SABATO 4 A SABATO 25 LUGLIO
Sede dei concerti da definire - ore 17
RASSEGNA ORGANISTICA INTERNAZIONALE

Informazioni: tel. 011 51 74 521
www.asporpiemonte.org

ASSOCIAZIONE DI CULTURA MUSICALE "ORPHEUS"
in collaborazione con
EDUCATORIO DELLA PROVVIDENZA
AURORE MUSICALI IN... CROCETTA
Capire e amare la musica
Auditorium "Orpheus" dell'Educatorio della Provvidenza - ore 20.45

TUTTI I LUNEDÌ DAL 1 GIUGNO AL 27 LUGLIO
Musica classica, brani d'opera e molto altro

MERCOLEDÌ 10 GIUGNO E 8 LUGLIO
Concerti jazz

Informazioni: tel. 011 59 52 92

ARMONICHE FANTASIE
Rassegna di Musica Antica dell'Academia Montis Regalis
Reggia della Venaria Reale - ore 19

DOMENICA 28 GIUGNO
L'Astrée – Gruppo Cameristico dell'Academia Montis Regalis
Musiche di Haydn

LUNEDÌ 5 LUGLIO
Gli Affetti Musicali
Incontradanza
Claudio Chiavazza *direttore*
Federica Calvino Prina *coreografie*
Monteverdi: *Il ballo delle Ingrate*

MARTEDÌ 12 LUGLIO
L'Astrée – Gruppo cameristico dell'Academia Montis Regalis
Martin Oro *contraltista*
MI PALPITA IL COR
Musiche di Bononcini, Händel, Vivaldi

Informazioni: tel. e fax 0174 46 351
www.academiamontisregalis.it

Precisiamo che, per indisponibilità di spazio, su queste pagine sono inseriti esclusivamente gli appuntamenti che hanno luogo a Torino e, per il mese corrente, in forma estremamente sintetica. Per conoscere le attività complete dei vari enti consigliamo di consultare i singoli siti internet.

Festa Europea della Musica
Concerti per il solstizio d'estate

di Anna Parvopassu

Nel vecchio continente, da molti anni ormai, il solstizio d'estate coincide con la Festa Europea della Musica. Nata in Francia nel 1982 grazie all'iniziativa del Ministero della Cultura, è una manifestazione popolare totalmente gratuita che ha il sapore della spontaneità e della condivisione, aperta a quanti – musicisti professionisti, amatori, singoli individui piuttosto che gruppi, enti o associazioni – vogliano suonare di fronte ai diversi pubblici e nelle cornici più disparate.

La Festa, che si svolge in contemporanea in molte località d'Europa, trova una sua naturale collocazione innanzitutto all'aperto, nelle piazze, nei cortili e nei giardini ma anche in luoghi non tradizionalmente adibiti a concerti, come ospedali, musei, biblioteche, carceri.

La filosofia è quella di creare un linguaggio musicale collettivo che infranga le barriere e permetta di incontrarsi, conoscere, scoprire, mescolando le pratiche artistiche e le molteplicità dei generi musicali. La musica appartiene sì a chi la fa, ma ancor più a chi la ascolta.

Dal 1995 a oggi la Festa ha visto protagoniste città come Barcellona, Berlino, Lisbona, Parigi, Atene, Praga, Roma, diventando via via un fenomeno sociale che ha forza e respiro internazionale, coordinato attraverso un'Associazione Europea che opera in stretto contatto con Bruxelles.

Quest'anno in Italia, il 21 giugno sancisce la collaborazione tra l'Associazione Italiana per la Promozione della Festa della Musica e il Ministero dei Beni e Attività Culturali, tramite una specifica convenzione che mira a coinvolgere il maggior numero di realtà territoriali e a favorire gli scambi artistici con l'estero. Nel corso degli anni, hanno già ospitato svariati concerti le strade di Napoli, Lucca, Siena, Modena, Senigallia, della nostra Rivoli e di tanti altri comuni.

Anche la città di Torino accoglie la Festa Europea della Musica promuovendo più occasioni d'incontro e d'ascolto. In primo luogo vanno citate le proposte del Conservatorio, con il concerto sinfonico dell'Orchestra degli studenti, che prende corpo nell'elegante cornice della Venaria Reale e alcuni appuntamenti musicali nella sede tradizionale di piazza Bodoni.

Il Centro di Formazione Musicale, nella Casa della Cultura «Wolfgang Amadeus Mozart» di corso Taranto, organizza invece una sorta di passeggiata artistica attraverso le diverse età degli allievi, insieme per dar vita alle differenti espressioni della musica, nelle sale del Centro o *en plein air* nel parco circostante.

Si passa dalle *performance* del coro delle voci bianche al fianco di piccoli solisti di dieci-undici anni alla musica da camera che rende omaggio al bicentenario della nascita di Mendelssohn; dalla messa in scena del celebre intermezzo buffo *La serva padrona* di Pergolesi all'omaggio a Piazzolla proposto dal gruppo cameristico guidato dal maestro Lamberti. E poi ancora, dalle esibizioni jazz dell'Orchestra Vagante costituita dagli allievi di Antonino Salerno, al laboratorio di combo vocale di Terry Fessia in arrivo dall'Istituto Musicale Città di Rivoli.

Molto originale e articolato è infine il cartellone dell'Associazione "Orpheus", che con *La musica delle ore* ci propone una non-stop musicale di 35 ore presso l'Educatorio della Provvidenza di corso Govone e nell'isola pedonale della Crocetta. La festa ha come filo conduttore i temi del tempo, dell'estate e della notte, in cui ogni brano è abbinato a un particolare momento della giornata e ai "riti" ad essa collegati, che si tratti di una merenda pomeridiana, una danza notturna o una passeggiata mattutina nel bosco.

Lo spirito generale è quello di dare agli emergenti la possibilità di esibirsi e avvicinare alla musica i pubblici meno avvezzi, affiancando la classica e l'operistica alla tradizione popolare o leggera: da Bach a Gershwin, dalla canzone napoletana al tango e al musical, da Schubert a *Mary Poppins*.

FESTA EUROPEA DELLA MUSICA

Centro Formazione Musicale

SABATO 20 GIUGNO
ore 15.30-20.30
corso Taranto, 160
ALLIEVI IN CONCERTO

Informazioni:
011 442 47 07 - 49

Associazione di Cultura Musicale "Orpheus"

SABATO 20 E DOMENICA 21 GIUGNO
no stop dalle ore 15 di sabato
35 ore di grande musica
Educatorio della Provvidenza
Isola pedonale della Crocetta
LA MUSICA DELLE ORE
Informazioni: 011 59 52 92

Conservatorio G. Verdi

DOMENICA 21 GIUGNO
appuntamenti presso
il Conservatorio,
la Galleria Sabauda,
la Biblioteca Nazionale
Universitaria, Palazzo Reale
di Torino, il Castello di Agliè
e la Reggia della Venaria Reale.

Informazioni: 011 88 84 70
www.conservatoriotorino.eu